IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LIV - N. 6 Giugno 2017 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto. Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Con il mese di giugno termina la scuola e inizia per i ragazzi e giovani il tempo tanto atteso delle vacanze estive. Per le ferie lavorative forse bisognerà attendere qualche settimana in più ma poi per molti sarà possibile ritrovarsi in famiglia e godere di alcuni giorni di riposo.

Parafrasando il famoso testo del Qoèlet potremmo affermare che c'è un tempo per lavorare e un tempo per riposare, uno per dedicarsi alle attività quotidiane e un altro per ritemprarsi e approfondire il proprio rapporto con i famigliari, gli amici e con il Signore: "Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo".

La vita odierna è per tutti così impegnata che ha bisogno di tempi di sosta e di distensione per ritrovare le forze fisiche, ma anche per rinvigorire le forze spirituali. È importante ritagliarsi dei tempi per raccogliere un po' lo spirito e dare all'anima il ristoro di cui ha bisogno. Già San Benedetto abate raccomandava ai suoi monaci più giovani, e sempre pieni di energie, che, al termine di ogni giornata, dopo aver speso le forze al servizio del prossimo, si ritagliassero del tempo per restituire loro a loro stessi e infine consegnare tutto al Signore. Nella regola di San Benedetto leggiamo che "l'*homo benedictus* è l'uomo restituito a se stesso".

Ritagliare quindi alcuni giorni per uscire dagli impegni della vita quotidiana, rinvigorire le energie e ridare centralità alle relazioni sacre della vita aiuta a dare valore al tempo dell'estate.

Ho sempre trovato belle e sinteticamente pregnanti le parole di Papa Benedetto XVI: «Nel mondo in cui viviamo, diventa quasi una necessità potersi ritemprare nel corpo e nello spirito, specialmente per chi abita in città, dove le condizioni di vita, spesso frenetiche, lasciano poco spazio al silenzio, alla riflessione e al distensivo contatto con la natura. Le vacanze sono, inoltre, giorni nei quali ci si può dedicare più a lungo alla preghiera, alla lettura e alla meditazione sui significati profondi della vita, nel contesto sereno della propria famiglia e dei propri cari. Il tempo delle vacanze offre opportunità uniche di sosta davanti agli spettacoli suggestivi della natura, meraviglioso "libro" alla portata di tutti, grandi e piccini. A contatto con la natura, la persona ritrova la sua giusta dimensione, si riscopre creatura, piccola ma al tempo stesso unica, "capace di Dio" perché interiormente aperta all'Infinito e amata da Lui» (17 luglio 2005).

Le vacanze diventano così un momento prezioso per riscoprire Dio attraverso il contatto con la natura, per riscoprire Dio nella lettura, nella preghiera e, soprattutto nel silenzio.

Chi, ad esempio, avrà la fortuna di recarsi in montagna potrà far tesoro del suo insegnamento: essa, infatti, evoca l'ascesa dello spirito verso l'alto, l'elevazione verso la "misura alta" della nostra umanità, che purtroppo la vita quotidiana tende ad abbassare. Chi invece avrà la possibilità di fare qualche bel tuffo in mare potrà essere aiutato a percepire il mistero profondo della propria umanità, ancora per molti aspetti inesplorato e mai del tutto posseduto. Il mare infatti richiama a quella parte di mistero che ci collega al Mistero stesso di Dio.

Penso anche alle esperienze che molti ragazzi e giovani vivranno nelle nostre Comunità Parrocchiali: i Grest, i campiscuola, quelli promossi dalle Parrocchie e quelli proposti dall'Azione Cattolica, i campi Scouts, quello dei Lupetti e quello degli Esploratori ma anche la "route" del Clan. Momenti educativi che uniscono insieme, in un clima di amicizia, il gioco, lo svago, la preghiera e alcune proposte formative.

Un modo unico di vivere il tempo estivo è anche quello di dedicare alcuni giorni ad un pellegrinaggio. E qui il pensiero va al pellegrinaggio diocesano a Lourdes con l'Unitalsi, e a quanti si recheranno a Fatima nel centenario dell'apparizione, o a Loreto, vista la recente nomina di Mons. Fabio Dal Cin ad Arcivescovo di Loreto, o più semplicemente in pellegrinaggio ai diversi Santuari mariani presenti nel nostro territorio.

Dopo un anno di riflessione sull'*Evangelii Gaudium* possiamo comprendere che una Comunità cristiana permanentemente missionaria è una Comunità che sa rendere testimonianza a Cristo anche nel modo con cui vive il tempo del riposo, dello svago, delle vacanze.

Lì dove c'è un cristiano che ama Cristo ogni luogo e ogni tempo possono diventare via al Vangelo.

don Pierpaolo

ALPINI &ALPINISTI

Uscita del Cai, sezione di Oderzo, in Piazza Grande. La cittadinanza ha potuto visitare gli stand con la mostra delle opere dei ragazzi e conoscere le molteplici attività del club degli amici della montagna, che spaziano dall'escursionismo alla speleologia, dallo sci al canto corale, all'alpinismo all'alpinismo più vero. E' intervenuta anche la dirigente scolastica, reduce della marcia dell'alunno disputata in mattinata, il cui percorso facile ha consentito l'accesso a passeggini e carrozzine, con destinazione del ricavato quest'anno al plesso di Tre Piere.

Sul sagrato del Duomo ha riscosso l'interesso del pubblico la mostra missionaria organizzata dalla Parrocchia di San Giovanni Battista.

CLIC DEL MESE

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghetto

IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

logo originale di Bepi Vizzotto

Cattedre scomode

Il 26 giugno 1967, si spegneva all'età di quarantaquattro anni, don Lorenzo Milani, prete fiorentino controcorrente e voce profetica della Chiesa del dopoguerra.

A distanza di cinquant'anni dalla sua morte, papa Francesco si recherà il 20 giugno a pregare nel piccolo cimitero di montagna, meta di persone affascinate dal messaggio di fede cresciuto in quel terreno roccioso. La visita lampo del santo padre, privata, inizierà con l'omaggio ad un'altra figura carismatica, quella di don Primo Mazzolari, che fu parroco a Bozzolo (Mantova) fino al 1959, amico dei poveri e assertore di un ordine fondato sulla giustizia e la carità.

Ma torniamo a don Milani. Una vita contrassegnata dalla testimonianza senza macchie di fedeltà alla scelta degli ultimi e dall'ansia di dare la parola a chi fatica ad esprimersi. Per questo aprì a Barbiana, paesino di poche case sul Mugello nel quale era stato confinato, una stanza della canonica adibita a scuola popolare serale per i giovani operai e contadini. Il pomeriggio teneva un doposcuola per i ragazzi della scuola elementare.

Fuori degli schemi la sua idea di scuola, aperta trecentosessantacinque giorni all'anno, Natale e Pasqua compresi, in cui i più grandi insegnavano ai più piccoli, dove s'impartivano lezioni di educazione civica e d'impegno sociale e ci si confrontava con personalità della cultura e della politica.

Più di ogni altra conoscenza è la lingua che rende uguali. Una convinzione ben chiara nel libro scritto a più mani uscito con il titolo di "Lettera a una professoressa". Ogni persona ha in sé una ricchezza straordinaria e deve essere messo in condizione di esprimerla.

Con questa libertà di pensiero, don Milani fu processato per la sua difesa dell'obiezione di coscienza, in contrapposizione ad un gruppo di cappellani militari, e condannato per apologia di reato. Ma nemmeno la gerarchia ecclesiastica, che l'aveva costretto a ritirare "Esperienze pastorali", fotografia in chiaroscuro della società degli anni cinquanta, era stata tenera con lui.

Nella "Lettera ad una professoressa", egli giunge a rivoluzionare completamente il ruolo di educatore, denunciando la natura classista dell'istituzione scolastica italiana: "Voi dite di aver bocciato i cretini e gli svogliati. Allora sostenete che Dio fa nascere gli svogliati nelle case dei poveri".

Cosa resta di quel messaggio, al di là del fascino intatto di un approccio inconsueto? Qual è oggi il rapporto con la scuola, visto soprattutto da parte delle famiglie?

I risultati di una recente indagine condotta per l'Osservatorio sul Nordest, apparsi sul Gazzettino, presentano una contrapposizione frontale cresciuta negli ultimi anni e denunciano un eccesso di difesa dei figli da parte dei genitori, più pronti a rivestire il ruolo di avvocati presso i docenti che attenti al patto educativo che dovrebbe tenerli uniti.

"A lungo è stata ansiosa consuetudine dei genitori sostenere la scuola a spada tratta", interviene Ulderico Bernardi che di cattedre s'intende ed ha conosciuto stagioni più felici. "Mamme e papà davano ampia facoltà ai docenti di persuadere gli alunni, sia con le buone che con le cattive maniere. Ora l'incertezza domina sovrana e non di rado si giunge a minacciare ricorsi alla magistratura".

I rapporti sociali sono cambiati e le tensioni non risparmiano il mondo della scuola. La cronaca recentissima, nel rappresentare la cruda realtà, segnala ad esempio che ignoti vandali sono entrati di notte nella serra del plesso Francesco Amalteo e hanno tagliato alla base le piantine messe a dimora dagli studenti, con quale delusione è facile immaginarlo.

Per fortuna, ci sono anche le soddisfazioni, come quella di vedere, in maglietta e scarpe da ginnastica, la dirigente scolastica dell'istituto comprensivo, dott. Bruna Borin, ospite nella manifestazione in piazza del Cai di Oderzo, reduce della marcia dell'alunno disputata nella ricorrenza della festa della mamma con tanti genitori consci del loro ruolo in una comunità educante coesa.

Giuseppe Migotto

Don Lorenzo Milani, tra i ragazzi della scuola di Barbiana.
Sotto, la dirigente scolastica Bruna Borin in visita alla mostra dei disegni allestita nello stand del Cai.

* A cinquant'anni dalla morte di don Lorenzo Milani (1923-1967) il messaggio contenuto nella "Lettera a una professoressa" è ancora vivo. Papa Francesco ha annunciato la pubblicazione dell'opera omnia del sacerdote fiorentino ed una visita a Barbiana, il paesino sul Mugello in cui visse gli ultimi anni. Nello spazio dell'approfondimento mensile, parliamo di scuola così com'era intesa prima della contestazione studentesca e dei problemi che si affacciano nella realtà di oggi.

* *Il fronte anti vaccini presenta a Treviso un caso emerso all'evidenza della cronaca, costato al protagonista - Roberto Gava - la radiazione dall'ordine dei medici, ma evidentemente non isolato nel panorama sanitario del Veneto dove s'inscenano manifestazioni di solidarietà. Proseguono intanto gli accertamenti sull'attività dell'assistente sanitaria Emanuela Petrillo, indagata per presunte violazioni degli obblighi della funzione alla quale era preposta. La trentenne operatrice, nel corso del servizio prestato nella realtà trevigiana e nell'area di Codroipo, avrebbe omesso di somministrare a centinaia di bambini affidati alle sue "cure" i contenuti delle fiale di vaccino, sospetto alimentato da analisi di verifica effettuate a distanza di tempo. Tramite i suoi legali, la professionista passa al contrattacco chiedendo il risarcimento per il danno d'immagine.*

* Mentre il presidente della giunta regionale veneta, Luca Zaia annuncia l'intenzione di costituirsi parte civile in un ipotetico processo contro l'assistente sanitaria, la politica nazionale si confronta per bloccare il fronte anti vaccino e si delineano divergenze sull'obbligo di vaccinazione con il rischio di un braccio di ferro tra chi ritiene il diritto alla salute di tutti preminente e chi invoca la priorità del diritto all'istruzione. Alla fine viene emanato un decreto-legge che fissa un compromesso tra le due posizioni: vaccini obbligatori per determinate patologie e per fasce di età.

* *Nella controversia sugli orari d'apertura delle sale giochi, il tribunale amministrativo regionale ha dato ragione al Comune di Oderzo per la seconda volta in meno di tre mesi. E' stata, infatti, dichiarata legittima l'ordinanza che diversifica le fasce orarie imposte all'esercizio commerciale a seconda della vicinanza a luoghi sensibili, con l'obiettivo di contrastare le malattie da gioco e di tutelare le categorie più esposte.*

* Rodolfo Dalla Mora, "disability manager" dell'ospedale riabilitativo di Motta di Livenza, è stato incaricato di coordinare a livello regionale un progetto per rendere accessibile a tutti le spiagge venete. Il "disability manager", figura di recente istituzione, è un professionista che lavora nel campo della disabilità per favorire, in particolare, l'inclusione sociale e facilitare la mobilità delle persone.

* *Dolore del mondo sportivo per il tragico epilogo di un'uscita di strada nella quale ha perso la vita Marco Biasi, un trentaquattrenne generoso e un atleta dotato di innato talento, approdato alla pallamano Fontanelle e passato successivamente alla formazione di Oderzo ed in altri club della Marca.*

* Malgrado la pioggia sulla fase finale, grande successo di partecipazione e di pubblico alla corsa internazionale Oderzo archeologica del primo maggio. Novità, il primo trofeo Opitergium per squadre nazionali under 20, con la partecipazione di Italia, Romania, Grecia, Moldavia, Armenia, Macedonia e Slovenia. Le prove assolute del pomeriggio sono state vinte dalla romena Andreea Piscu (su 5 mila metri) e da Marco Salami dell'Esercito (10 mila metri). Peccato che qualche energumeno attirato dalla voglia di emozioni abbia pensato di ottenerle decapitando le sagome dell'atleta di colore nei cartelloni che pubblicizzavano la gara.

* *Il consiglio comunale riunito nella sala dei quadri di Ca' Diedo ha approvato una delibera con la quale si esprime la volontà del Comune di Oderzo di acquisire la parte di ex caserma Zanusso non adibita a centro di accoglienza per migranti. Sono attualmente a disposizione della prefettura per questo uso la palazzina truppe e alcuni spiazzi per strutture mobili; e anche sulla palazzina comando che si affaccia sulla via per Piavon sarebbe stata posta una sorta d'ipoteca. Dall'insediamento, a nulla sono valsi i tentativi della Sindaca, Maria Scardellato, di arrivare ad una chiara definizione delle strutture e degli spazi disponibili.*

* Ai Comuni che ospitano migranti nel proprio territorio spettano 500 euro per unità presente al 24 ottobre 2016, somme erogate senza vincolo di destinazione, secondo priorità autonomamente individuate dal ricevente. In base a questa norma della legge di bilancio, al Comune di Oderzo spettano una tantum a titolo di solidarietà 197 mila euro, dato che i migranti ospitatati a fine ottobre erano 394 (382 nell'ex caserma Zanusso e 12 negli appartamenti proprietà della diocesi di Vittorio Veneto). La giunta ha scelto di accettare a titolo di indennità la somma assegnata e di destinarla in particolare a progetti per i ragazzi e per politiche attive a favore di adulti che hanno perso il lavoro.

* *L'adunata del Piave ha convinto i trevigiani e gli alpini di tutta Italia che si sono sentiti accolti con calore e, contrariamente alle previsioni meteo, assistiti dal bel tempo che ha retto per tutta la sfilata domenicale. Oderzo ha ben figurato offrendo, specie alla vigilia, un diversivo ai turisti convenuti nel capoluogo di provincia. Gradito prologo è stato il concerto al teatro Cristallo dei cori Ana di Oderzo, di Roma e di Milano - diretti rispettivamente dai maestri Claudio Provedel, Vincenzo Vivio e Massimo Marchesotti - che hanno fatto registrare il tutto esaurito e offerto il meglio della tradizione popolare. Il canto "La montanara" eseguito all'unisono dalle tre formazioni ha suggellato una magnifica serata di musica e di fraternità.*

* A proposito di alpini e di cultura popolare, era presente alla sfilata delle ottantamila penne nere il direttore didattico in quiescenza Giancarlo Bucciol alla guida per tanti anni del gruppo di Piavon che conta 150 tra alpini e amici. Bucciol è autore di un vocabolario intitolato "Quando a Piavon c'erano i casoni: proverbi, modi di dire, usanze e credenze. Una pubblicazione in veste economica, curata dagli Amici del Cason, che chiarisce l'oggetto della ricerca: il dialetto che si parlava a Piavon negli anni dal 1920 al 1960. L'obiettivo dell'indagine non è quello di rimpiangere il mondo di una volta; se c'è un po' di nostalgia è solo perché il ricordo è associato alla gioventù, senza la pretesa di ignorare la miseria di quel periodo, gli stenti, la guerra, l'emigrazione.

* *Pagare le tasse non è un dovere particolarmente gradevole, però serve. Va riconosciuto che il servizio "Sportello Imu Tasi" agevola molto il compito del contribuente opitergino che, previa facile registrazione, trova i dati relativi alla propria posizione e può stampare il modello per il pagamento dell'acconto da effettuarsi entro il 16 giugno.*

* Ci piace chiudere con una segnalazione e un ringraziamento. La segnalazione è che l'ufficio postale di Oderzo - via Spinè è stato premiato dall'amministrazione centrale per aver raggiunto al 100% gli obiettivi fissati; in termini pratici, è un riconoscimento alla qualità del servizio di recapito reso con velocità e professionalità. Qualità che "il Dialogo" sperimenta mensilmente e di cui ringrazia la direzione e gli operatori del servizio.

g.m.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghetto
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

Giugno 2017

1 GIOVEDÌ:
- San Giustino, martire.

2 VENERDÌ: festa della Repubblica santa messa alle ore 9.30 duomo

PRIMO VENERDÌ DEL MESE, ADORAZIONE IN DUOMO DALLE 19.00 ALLE 21.00

4 DOMENICA:SOLENNITÀ DI PENTECOSTE
- Messa delle 11.00 presieduta da Mons. Pietro Mazzarotto
- Nel pomeriggio incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale per la verifica del percorso fatto e programmazione per il nuovo anno pastorale.

11 DOMENICA: Santissima Trinità

13 MARTEDÌ
- Sant'Antonio di Padova, sacerdote e dottore.

18 DOMENICA: Corpus Domini
- Alla messa delle 11,00 presiede Mons. Rino Bruseghin

21 MERCOLEDÌ
- S. Luigi Gonzaga, religioso.

23 VENERDÌ : Sacratissimo Cuore Di Gesù.

24 SABATO
- Natività di San Giovanni Battista patrono della nostra parrocchia. Solennità.
- S. Messa solenne alle 18.30

25 DOMENICA: XII^ del Tempo Ordinario

28 MERCOLEDÌ
- S. Ireneo, vescovo e martire.

29 GIOVEDÌ: SANTI PIETRO E PAOLO, Apostoli. Solennità.

Il Santo del mese

San Luigi Gonzaga

Luigi nacque il 7 marzo 1568, figlio di Ferrante Gonzaga, marchese di Castiglione delle Stiviere (presso Mantova), Aveva il destino già segnato: diventare marchese imperiale come il padre.

E' la madre, la piemontese Marta Tana di Santena, donna di cultura e di fede, ad educarlo alla preghiera e alla carità.

Fu all'età di dieci anni che Luigi, nella chiesa dell'Annunziata proprio a Firenze, si offrì a Dio, e spontaneamente "si consacrò a Maria, come Lei si era consacrata a Dio". Certamente capiva quello che faceva, giudicando dalla vita che condusse dopo: intuiva bene il significato del gesto e fu sempre coerente con esso. Intanto cresceva sempre più non solo il gusto della preghiera e della meditazione ma anche una certa insofferenza per il mondo circostante ricco e gaudente, frivolo e futile nonché, spesso, spiritualmente vuoto.

A 12 anni ricevette la prima comunione da san Carlo Borromeo.

Luigi aveva 17 anni quando prese la decisione di rinunciare al diritto di successione, in favore di Rodolfo, il secondogenito. Alle critiche levatisi per questa sua scelta (la popolazione infatti già lo stimava), Luigi rispose: "Cerco la salvezza, cercatela anche voi! Non si può servire a due padroni... È troppo difficile salvarsi per un signore di Stato!". E così, il 4 novembre 1585 entrò nella Compagnia di Gesù (i Gesuiti).

Si dedicò agli umili e agli ammalati, distinguendosi soprattutto durante l'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590. In quell'occasione, trasportando sulle spalle un moribondo, rimase contagiato e morì. Era il 1591, aveva solo 23 anni. E' sepolto a Roma nella chiesa di Sant'Ignazio di Campo Marzio.

Alla scuola di Maria

La Scuola della fede ha voluto dedicare la prima lezione del mese di maggio alla figura di Maria, e a tenerla ha invitato il nostro Vescovo, già docente di mariologia allo Studio teologico interdiocesano. Una lezione che ha tracciato un ampio percorso storico ed è stata ricca di contenuti e spunti di riflessione, dalla Scrittura e dalla Tradizione fino al magistero dei nostri tempi. Non tento neppure di riassumerli; mi limito a seguire qualche pensiero, nato in quella serata e tenuto poi come grata compagnia, nei giorni successivi.

De Maria numquam satis (di Maria non si dice mai abbastanza) era la convinzione di San Bernardo. Ma, se guardiamo ai primi scritti del nuovo Testamento, notiamo al contrario un sorprendente riserbo da parte degli autori sacri. San Paolo accenna a lei una sola volta, senza neppure nominarla: 'Dio mandò il suo Figlio, nato da donna'. Non ne parlano Pietro, Giovanni, Giacomo, Giuda nelle loro lettere. I Vangeli ci concedono qualche cosa in più, ma saremmo delusi se volessimo sapere, ad esempio, maggiori particolari sulla sua vita. Su questi particolari amano invece trattenersi quegli scritti contemporanei non raccolti nel canone e che diciamo 'apocrifi'. Ma qui non è facile distinguere la realtà dall'immaginazione romanzesca; spesso l'affettuosa devozione per Maria porta ad inscenare vicende liete e tristi, che danno colore ora alla storia dei suoi genitori, ora a quella del suo sposo Giuseppe, ai particolari della nascita miracolosa del Bambino, alla trepidante fuga in Egitto e a molto altro. Accanto alla grazia delicata di alcuni racconti, quanto di eccessivo, di storpiato e inaffidabile spunta qua e là in altri! Il nuovo Testamento, al contrario, nei Vangeli dell'infanzia come nei pochi tratti successivi su Maria, risplende per la sua essenzialità, che mira solo a suscitare e nutrire la nostra fede e ci attrae inoltre con il suo stile di semplice bellezza, anche letteraria.

Maria viene presentata come la vedono gli occhi di Dio e come Dio la colloca nel suo disegno di salvezza. Sono proprio i Vangeli che tolgono l'umilissima fanciulla di Nazaret dal chiuso della sua vicenda umana, che per tutti sarebbe passata inosservata, e la proiettano in quella sfera che fin dall'eternità è nota agli abitatori del cielo. Una donna è nel disegno di salvezza fin dal principio, da sempre pensata come l'aiuto umano necessario al Salvatore divino per compiere la grande opera del nostro riscatto. Tutta protesa ad annunciare in Gesù di Nazaret il Messia stabilito da Dio per la salvezza di ogni creatura, la comunità apostolica non ha inteso dare a Maria un rilievo che potesse prestarsi ad equivoci. Il mondo pagano era pieno di divinità femminili in veste di madri e nessuna ambiguità si doveva anche lontanamente insinuare su Maria. Non una nuova dea, ma una semplice serva, umilissima e tutta liberamente consegnata al compimento della parola del suo Signore. La prima catechesi alle comunità cristiane raccolta dai Vangeli la collocano intimamente dentro la storia del popolo di Israele, come se tutto questo popolo Maria lo contenesse e lo rappresentasse davanti a Dio (è la 'figlia di Sion'); Giovanni va oltre e la indica semplicemente come la 'donna', chiamata da Dio ad un altissimo compito non rivolto a un solo popolo ma universale. E la Chiesa dei Padri segue e sviluppa fedelmente questo straordinario annuncio. Lontani ormai dai pericoli delle mitologie pagane, la pietà popolare e poi i grandi Concili osano per lei un linguaggio di estrema audacia, chiamandola 'Madre di Dio' perché è vero Dio colui che Maria genera nella natura umana.

Si è sempre presentato nella storia della Chiesa il pericolo di esagerazioni nel culto di Maria, proprio perché una devozione più emotiva che

illuminata la stacca facilmente dalla realtà in cui essa è sempre vissuta e continua a vivere. Questa realtà è 'Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo', come non si stanca di ripetere San Paolo: non semplicemente un qualche Dio, ma la Trinità divina. Staccare Maria da questa la tradisce profondamente, non è più lei. E la sua missione di condurre a Cristo e alla Chiesa ne rimane per lo più svigorita. Ma non da meno è il pericolo opposto, dimenticare che la stessa Trinità ha avanzato la richiesta di una collaborazione umana, necessaria all'incarnazione del Figlio di Dio. Noi, che viviamo ancora tempi vicini alla riforma di Lutero, nei quali ancora si sente qualificare come 'scandalosa' la mariologia cattolica, vediamo con quanta difficoltà si guardi oggi alla Chiesa come la necessaria madre del nostro essere figlio di Dio. Quello che i Padri insegnavano – 'non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per madre' – ci suona sospetto e per lo meno da mettere in discussione. Siamo certi di un'illusione, che ci daremo da soli la nostra rinascita. Una società che accarezza la cultura del 'fai da te' individualista, dell'avere tutto senza chiedere aiuto a nessuno, che nega perfino la bontà della differenza sessuale e sembra infatuata dall'idea dell'unisessualità, non sa che farsene di una madre.

Mi è sembrato perciò opportuno l'invito del nostro Vescovo a rileggere testi del magistero come *Lumen Gentium* e *Redemptoris Mater*, nei quali la mediazione di Maria appare strettamente legata alla sua maternità. Quello Spirito santo che ha dato inizio in lei alla maternità divina, non cessa di renderla madre del corpo ecclesiale e 'sostiene di continuo la sua sollecitudine verso i fratelli del suo Figlio' (RM 28). E, più in generale, va ricordato che 'l'unica mediazione del Redentore non esclude, ma suscita nelle creature una varia cooperazione, così che l'unica bontà si diffonda realmente in esse in vari modi' (LG 62). È ancora San Bernardo ad offrirci una formula perfetta, quando invoca la Vergine Madre 'mediatrice al Mediatore'.

don Giorgio Maschio

colloqui con il padre

Cosa si deve pensare delle presunte apparizioni di Medjugorje, iniziate il 24 giugno 1981, dopo la dura presa di posizione, in febbraio scorso, del vescovo di Mostar, mons. Ratko Peric, considerato che la relazione finale della commissione istituita da Benedetto XVI consegnata a papa Francesco qualche anno fa proponeva un riconoscimento relativamente al fenomeno delle prime settimane?

Caro Lettore, la ringrazio per questa domanda ma le dico fin da subito che non intendo certo darle una risposta esaustiva piuttosto condividere con lei alcune riflessioni.

Innanzitutto quando ci si approccia a fenomeni soprannaturali è bene assumere sempre un atteggiamento di profondo rispetto e prudenza per riuscire a conciliare la realtà spirituale con la dimensione umana.

Il Papa rispondendo a una domanda del giornalista di Avvenire durante la conferenza stampa del viaggio di ritorno da Fatima del 13 maggio scorso, a proposito di Medjugorje ha usato parole forti: "Io preferisco la Madonna madre, nostra madre, e non la Madonna capo-ufficio telegrafico che tutti i giorni invia un messaggio a tale ora… questa non è la mamma di Gesù. E queste presunte apparizioni non hanno tanto valore. E questo lo dico come opinione personale. Ma chi pensa che la Madonna dica: Venite che domani alla tale ora dirò un messaggio a quel veggente; no".

Ha specificato, tuttavia, che si tratta di una sua opinione e sensibilità personali e, poi, che è ancora allo studio questa situazione. Papa Benedetto XVI ha istituito una commissione presieduta dal cardinal Ruini. I risultati di questo lavoro sono stati presentati a Papa Francesco.

Tuttavia non esiste ancora nessun pronunciamento ufficiale. Il problema di fondo è che, mentre, in molte apparizioni, tipo Lourdes e Fatima, il numero delle apparizioni era ristretto a poche, in un lasso di tempo molto breve di alcuni mesi soltanto, a Medjugorje le apparizioni durano ormai dal 1981 con una cadenza stabilita circa l'ora e il luogo. E il fatto che esse siano ancora in atto pone qualche problema circa un eventuale pronunciamento ufficiale. Io credo che un pronunciamento ufficiale potremmo averlo solo dopo che le apparizioni saranno terminate, a meno che non avvenga qualcosa che le metta in aperto contrasto con la rivelazione della fede.

Tuttavia la modalità delle apparizioni a Medjugorje non appare un fenomeno del tutto isolato nel corso della storia della Chiesa. A Saint-Étienne-le-Laus, ad esempio, la Vergine Maria è apparsa ad una la pastorella francese Benedetta (Benoîte) Rencurel, dal 1664 al 1718, prima presso il suo paese natale, poi presso Laus, dove ora sorge un santuario. Le apparizioni sarebbero durate cinquantaquattro anni, con frequenza prima quotidiana poi mensile. E sono state riconosciute ufficialmente solo il 4 maggio 2008.

Una cadenza determinata da Maria sul tempo e sul luogo della sua manifestazione la troviamo anche a Fatima. Durante la prima apparizione, quando Lucia chiese alla Madonna: "E che cosa volete da noi?". Maria Santissima rispose: "Sono venuta per chiedervi di venire qui per sei mesi di seguito, il 13 [di ogni mese] a questa stessa ora. Più tardi vi dirò chi io sono e quello che voglio. Poi riverrò ancora qui una settima volta".

Così a Lourdes, nella terza apparizione, Maria Santissima chiese a Bernardetta: "Potete avere la gentilezza di venire qui per quindici giorni?".

Come possiamo vedere anche in altre apparizioni ufficialmente riconosciute Maria fissa degli appuntamenti precisi ai veggenti, alcune contengono dei messaggi, altre invece sono state silenziose e di preghiera, a volte sono state contenute nel tempo altre apparizioni sono durate degli anni.

Leggendo i messaggi di Medjugorje si rimane certamente colpiti dal fatto che essi non contengano particolari novità, nella maggior parte costituiscono delle raccomandazioni di fede e di preghiera quelle stesse raccomandazioni che ci fanno pensare proprio alle mamme che, a volte fino alla noia, raccomandano ai propri figli di comportarsi bene, di essere attenti, educati…

La Chiesa ci insegna che la rivelazione si è conclusa con la morte dell'ultimo apostolo, cioè Dio si è manifestato e ci ha detto tutto attraverso suo Figlio: non dobbiamo aspettarci più nulla, se non il ritorno di Gesù sulla terra alla fine dei tempi.

In effetti se consideriamo tutte le volte che Maria è apparsa, non ha aggiunto nulla di nuovo a quanto detto da Gesù, ma ha ripresentato il suo messaggio offrendolo con amore di Madre, quasi a rinnovare l'invito fatto a Cana: "Fate quello che vi dirà".

Occorre quindi valutare il tutto con equilibrio, evitando quegli eccessi che possono arrecare danno al bene della Chiesa: lo scetticismo denigratorio e la creduloneria superficiale.

Se da una parte è necessario operare un discernimento prima di accogliere i possibili messaggi affinché sia comprovata l'ortodossia della fede e la centralità di Cristo per la salvezza, dall'altra occorre lasciare sempre uno spazio dentro di noi all'imprevisto di Dio che può scegliere di manifestarsi, nella sua libertà, anche in modi diversi da come noi pensiamo. Non di rado infatti, come è avvenuto per i profeti e in Gesù, Dio ci invita ad uscire dai nostri schemi ma mai dalla vera fede.

Da notare come molti fedeli che si recano in pellegrinaggio ottengano la guarigione spirituale, ravvivino la loro fede e tornino alle loro case cambiati. Inoltre, se i frutti della fede si vedono nella carità, chi ha la possibilità di recarsi in pellegrinaggio a Medjugorje può notare quante comunità di servizio e di aiuto ai più poveri e ai molteplici disagi umani lì siano nate e tutt'ora siano presenti e operanti. Questo potrebbe essere già un segno della presenza dello Spirito Santo e di Maria.

don Pierpaolo

Questioni etiche

Una medicina per la vita

Si può decidere per l'utilità o meno di un trattamento sanitario, mai per l'utilità o meno di una vita.

Da anni si parla di testamento biologico e di trattamento di fine vita. Il caso di Eluana Englaro, la trentottenne che passò diciassette anni in stato vegetativo permanente, e le vicende più recenti del deejay Fabo, quarantenne cieco e tetraplegico accompagnato a morire in Svizzera in febbraio scorso e, nello stesso periodo, del settantenne montebellunese Dino Bettamin, affetto da Sla, spirato in stato di sedazione profonda, hanno riportati i riflettori sull'acceso dibattito del fine vita.

Il 20 aprile la Camera ha approvato il controverso disegno di legge, ora all'attenzione del Senato, che - a giudizio del card. Bagnasco - apre derive pericolose.

Abbiamo chiesto al prof. Giuseppe Manzato, docente di sociologia della religione presso la Facoltà teologica del Triveneto di Padova, una riflessione sulla delicata materia.

E' sempre difficile parlare di morte naturale, dato che le ricerche scientifiche e le possibilità tecniche attuali consentono di sostituire organi e di allungare vite che, solo pochi decenni or sono, avrebbero avuto tragitti assai più brevi. Il tema è delicatissimo e trasversale rispetto a qualsiasi schieramento politico.

Vediamo di chiarire alcuni concetti base. In caso di malattia, specie di prognosi infausta, abbiamo il diritto di essere informati circa diagnosi e trattamento; e abbiamo pure il diritto di rifiutare il trattamento sanitario o terapeutico, allorché risulti inefficace o inutile. Tenuto conto, che i medici sin da Ippocrate sono formati *per* la vita, per salvare vite, a cosa servirebbero le "dichiarazioni anticipate" di fine vita espresse quando siamo ancora in salute? A costruire un'alleanza tra solitudini. La solitudine di chi, in caso di malattia grave o situazioni impreviste e improvvise (grave incidente), deve decidere, cioè il medico, e la solitudine di chi non è in grado di manifestare il proprio parere, la propria volontà: il paziente. Senza dimenticare che il fine primo e ultimo della medicina è quello di salvare la vita, non di procurare la morte!

Messa in questi termini, non sembrerebbe una questione di così difficile soluzione. Fatta salva l'autonomia del medico che opera per la vita (*in dubio pro vita*), ci sono un paio di situazioni che accendono il dibattito politico e sociale: l'idratazione e l'alimentazione artificiale, l'equivalente dell'acqua e zucchero - per usare una metafora (ma neanche tanto) - che si somministrava alla nonna finché iniziava il "lungo viaggio", e la sedazione palliativa profonda continua.

Così, in estrema sintesi, la norma approvata: «Ai fini della presente legge, sono considerati trattamenti sanitari la nutrizione artificiale e l'idratazione artificiale, in quanto somministrazione, su prescrizione medica, di nutrienti mediante dispositivi medici. […] In presenza di sofferenze refrattarie ai trattamenti sanitari, il medico può ricorrere alla sedazione palliativa profonda continua in associazione con la terapia del dolore, con il consenso del paziente».

Sarebbe necessario e opportuno un più articolato discernimento da parte del legislatore, ad evitare scivolamenti non dichiarati ma operanti per via surrettizia nella eutanasia. E questa non è una legge che tratta di eutanasia. O, almeno, questo non appare o, ancora, visto l'argomento, non è dichiarato. Per esemplificare: se siamo di fronte ad un malato di Alzheimer in fase terminale, l'idratazione e l'alimentazione artificiale potrebbero risultare gravose per il paziente e assolutamente inefficaci. Non così se si tratta di malato in stato vegetativo permanente, perché è dimostrato che non solo non appaiono problemi di "invasività" ma, soprattutto, non si tratta di un malato terminale, dato che può vivere in quella condizione per parecchi anni. Togliere alimentazione e idratazione artificiale in questi casi, non significa valutare la gravosità della terapia, ma semmai la gravosità di una vita. Si può decidere per l'utilità o meno di un trattamento sanitario, mai per l'utilità o meno di una vita! Diversamente apriremmo a tetre immagini del passato.

Anche la sedazione profonda può scivolare in eutanasia; infatti, bisogna sedare il dolore, non la coscienza! Su questo secondo punto, tra non molti anni, risolverà la ricerca medico-scientifica. Qualcuno può decidere che la sua vita

in certe condizioni non ha più valore? Certo. Ma non lo può fare un medico, perché opera per la vita né uno Stato democratico che, così come non agisce per la pena di morte, non può agire per "suicidare" nessuno.

Dietro a richieste di questo tipo, che già alcuni pensatori moderni invocavano come massima espressione della libertà umana e di una cultura di morte, giace una precisa visione dell'uomo, della sofferenza e dei suoi destini ultimi. In alcuni stati "democratici" ciò è possibile grazie alla "democrazia del denaro" e a visioni puramente materiali dell'essere umano. Ma non è detto che sia preferibile.

Come ricordavano, in termini differenti ma con lo stesso acume, Zygmunt Bauman e Giovanni Sartori, questa è l'unica epoca della storia umana che ha promesso la felicità su questa terra. E, ammesso che sia possibile definire la felicità, è proprio la storia stessa che ha rivelato la fallacia di tale illusoria promessa. Semmai, se ci sarà qualcosa da ricordare degli ultimi cinquant'anni sarà proprio riconducibile alla sofferenza. Pensiamo ai disabili e ai down, chiamati diversamente abili, per esaltarne le capacità e le possibilità di creatività e di vita. E consideriamo che l'attenzione a questa sofferenza ha persino creato migliaia di posti di lavoro e realizzato vite intere riempiendole di senso!

Chi sceglie atti drammatici non è certo oggetto di giudizio; semmai di sincera pietà e di rispettoso silenzio. Gli esseri umani non fanno esperienza della propria morte, se non attraverso la morte degli altri. Parlare con i morenti è sia un atto di grande umanità sia un atto catartico per il morente, che non è ancora morto; è un vivente e, «finché c'è speranza c'è vita» ricorda Fabrizio Turoldo, che insegna Bioetica all'Università Ca' Foscari di Venezia, rovesciando il noto adagio.

Le ricerche svolte da alcuni studiosi in Europa, che hanno avuto il coraggio di intervistare centinaia di morenti, lo dimostrano. Bisognerebbe non morire soli, perché siamo esseri sociali. Questo, assieme a un'altra grande Speranza, dovrebbe proteggerci da scelte tragiche. Purtroppo, la grande Speranza, specie nel nostro tempo, non raggiunge tutti.

In conclusione: non ostinazione o accanimenti terapeutici, non eutanasie, ma accompagnamento carico di quella umanità di cui tutti siamo portatori e tutti abbiamo bisogno. Un'attività che sarebbe da consigliare anche ai giovani. Per quanto riguarda poi gli esiti futuri delle "dichiarazioni anticipate di trattamento", potremmo registrare sorprese poco considerate. Diceva infatti un grande luminare della medicina come Umberto Veronesi, tutt'altro che credente: «i malati terminali vogliono vivere!»

Giuseppe Manzato

Prime Comunioni

TESTIMONIANZE

Domenica 7 maggio dovevo ricevere una persona importantissima nella mia casa, nel mio cuore, e quella persona carissima era il mio migliore amico: Gesù che mi è sempre stato vicino anche nei momenti più difficili e impegnativi e mi ha sempre aiutato.
Ovviamente, come ci ha suggerito Monsignore, per accogliere un invitato nella nostra casa bisognava apparecchiare la tavola, riordinare le camere... in questo ci hanno aiutato lui, le suore e le catechiste. Ero pronto.
L'emozione e la felicità sono state grandi quel giorno, e lo saranno sempre ogni volta che lo accoglierò nel mio cuore.

Davide Rumiz

Emozione, nel guardare i nostri bambini presentarsi consapevoli e attenti a questo Sacramento così importante.
Tenerezza, nel seguire i loro gesti, le loro preghiere, i loro canti.
Commozione, nel guardarli salire la scala e ricevere per la prima volta la Particola Consacrata, occhi negli occhi con Monsignor Pierpaolo.
I bambini tutti insieme, guidati in modo vigile ma amorevole dalle brave catechiste, e anche noi genitori tutti insieme, che li seguivamo attenti, manifestando la nostra emozione anche solo con uno sguardo tra noi.
Tutto sotto la guida di Monsignor Pierpaolo, che nella celebrazione ci ha fatti sentire una grande famiglia: a lui un grazie particolare per averci dato modo di vivere così intensamente questo momento.

Mamma Elena

Domenica 7 maggio 38 bimbi hanno ricevuto il dono della Prima Comunione.
Erano raggianti con la loro veste bianca ed emozionati, come noi genitori. Hanno accolto Gesù con grande gioia e sono giunti all'incontro con Lui motto preparati.
Un grazie di cuore alle catechiste e alle suore che li hanno accompagnati con amore e dedizione in questo cammino.
Un ringraziamento particolare a Monsignor Pierpaolo e al coro che hanno reso ancora più bella questa splendida giornata.

Lisa, mamma di Aurora

"Se penso al giorno della mia Prima Comunione mi vengono in mente queste parole: gioia, felicità, emozione, perché il giorno della Prima Comunione è stato bellissimo."

VITA SCOUT

Un weekend a Venezia

"ATTENZIONE! Il treno regionale diretto a Venezia Santa Lucia è in partenza dal binario 4, allontanarsi dalla linea gialla".

È con questo annuncio che il nostro weekend è incominciato; il 6-7 maggio infatti si è tenuto l'incontro di zona dei rover e delle scolte in un luogo assai desueto: Venezia.

Tra canali e calli ci siamo messi alla prova con differenti prove, dalla pioneristica alla prova fisica. Per stare in tema con l'ambiente "acquatico" che ci circondava eravamo divisi in pattuglie con nomi di pesci: orate, branzini, pagelli, ombrine…

Divisi in 3/4 ragazzi per pattuglia, con una cartina in mano, abbiamo incominciato a girare per Venezia, cercando informazioni su un luogo preciso (anche se molti di noi non sapevano che "pesci" pigliare), un supermercato per la gara di cucina della sera e un boccaglio per la quantità di acqua che era scesa in quelle ore.

Arrivati finalmente a destinazione, dopo esserci cambiati (i profumi provenienti dai calzini bagnati erano indescrivibili), fatta la gara di cucina, ci siamo preparati per il fuoco conclusivo della giornata.

Il giorno dopo abbiamo dovuto superare tre sfide, finché ci siamo radunati tutti assieme per la messa presieduta da don Alessio Magoga , che ci ha fatto riflettere sul significato del tema del "Challenge": la rete, quella positiva, che ci avvicina a Dio e ci permette di migliorare le nostre relazioni.

Finita la messa, anch'essa legata al tema marittimo, come d'altronde tutto l'evento, per rimanere in argomento a pranzo ci hanno servito un buonissimo pesc… ah no era pasta al pomodoro (comunque sempre buona).

Successivamente c'è stata la premiazione con in palio, incredibilmente, dei premi da lasciare muti come pesci: un fornelletto, un ingresso alla Biennale e un biglietto per Londra.

Una battaglia vivacemente combattuta tra noi ragazzi, molte risate, molti nuovi amici, e un'avventura indimenticabile.

Gaia

SALITA DEL NOVIZIATO AL CLAN

"Che giorno è?" "No, non c'è l'uscita, siamo ancora al 28 aprile"

"Oggi che giorno è?" "Non è ancora arrivato il momento dell'uscita, è il 29 aprile"

"Che giorno…" "Ma come, non sapevi che oggi c'è l'uscita? Muoviti, prepara lo zaino che sei in ritardo! Prendi il fornelletto… e mi raccomando, ricordati la pila!"

Più o meno questi dialoghi hanno caratterizzato alcune delle case opitergine nell'ultima settimana di aprile, con il noviziato che fremeva per la sempre più vicina salita al clan. E alla fine arriva il gran giorno: zaini in spalla, veniamo portati fino al paesino di Sarone, dove il clan ci abbandona. Finalmente soli, riflettiamo per qualche minuto sugli impegni che dobbiamo portare il giorno successivo, importanti per il nostro passaggio . E, parlando parlando, arriva finalmente l'ora di accendere i fornelletti per cenare. Una volta cenato ci incamminiamo con lo zaino in spalla nel buio della sera. Dopo un po' di tempo ci accorgiamo che una larghissima recinzione ci impedisce la strada, e decidiamo di aggirarla. Non l'avessimo mai fatto! Abbiamo conosciuto molto (troppo) da vicino le graffianti pianticelle di pungitopo, che ci avvolgevano le gambe. Terminato il nostro pungente fuoristrada, riprendiamo il cammino arrivando in quel di Polcenigo. Al nostro arrivo un biglietto ci dice "la vostra salita deve ancora iniziare!". Riprendendo la strada, raggiungiamo un castello in rovina, dove il clan ci accoglie con un bel fuoco serale.

Passata la notte in un convento, ci rechiamo in una cappella, dove don Lorenzo celebra la messa, e al termine c'è il rito della salita: proponiamo i nostri impegni prefissati e li vediamo accettati dal clan, completando quindi il nostro percorso di novizi. In seguito ci riuniamo ancora, stavolta per presentare la "carta di clan", un documento che descrive i nostri ideali e al quale il clan ha lavorato per parecchio tempo. Discusse le questioni importanti e passato qualche momento di svago, è ora di gustare il pranzo! Ormai però il tempo a disposizione è scaduto; nel dopopranzo lasciamo Polcenigo, uniti in un'unica, grande famiglia.

Lorenzo

CAVALIERI DEL GRAAL GIOVENTU' STUDENTESCA

Noi **Cavalieri del Graal** siamo un gruppo di ragazzi delle medie che si incontrano ogni 15 giorni con alcuni adulti che ci propongono quello che loro stessi hanno incontrato.
Come i Cavalieri , noi cerchiamo la cosa più preziosa: scoprire che la vita è bella e con Gesù è ancora più bella! Per questo facciamo le cose di sempre :giochiamo , studiamo , parliamo di ciò che ci accade a scuola o nella vita di tutti i giorni, cercando di giudicarlo confrontandolo con quanto hanno vissuto gli Apostoli o un Santo che si tiene come riferimento. Venerdì 2 giugno andremo da Papa Francesco!

I ragazzi di **GS (Gioventù studentesca)** sono un gruppo di ragazzi delle superiori del Movimento di Comunione e Liberazione che desiderano vivere intensamente tutto ciò che capita nella loro vita (studio, moroso, vacanza , amici, famiglia) facendosi provocare dai loro coetanei che già vivono questa storia e da adulti che sono guida e compagnia nel loro cammino .
Ci incontriamo ogni 15 giorni in patronato per lavorare sul testo della Scuola di Comunità di Don Luigi Giussani.

"Venite e vedete!"

CHIERICHETTI E MINISTRANTI IN FESTA!

Sabato 22 aprile, noi chierichetti e ministranti della parrocchia di San Giovanni Battista in Oderzo siamo partiti con meta seminario di Vittorio Veneto per l'annuale palio dei chierichetti.

Come ogni anno eravamo molto emozionati all'idea di parteciparvi perché sapevamo che ci saremmo divertiti un mondo.

Il tema del palio era "Con un pizzico di Sales", cioè era basato sulla vita di San Francesco di Sales, l'inventore del volantinaggio e patrono dei giornalisti.

Proprio per questo motivo, il nostro "compito" era creare una pagina di giornale sulla vita del santo, anche descrivendo viaggi o azioni fatte da noi chierichetti.

Ciò che più ci è piaciuto del nostro giornale è stato l'inserto dove c'era scritta la ricetta della "spaghettata di vita": abbiamo voluto rappresentare la nostra vita come un piatto di spaghetti dove ogni ingrediente contribuiva a renderci dei bravi cristiani. Anche se non ci siamo aggiudicati il primo posto, ma siamo arrivati tra i primi, ci siamo divertiti comunque; soprattutto ci è piaciuto molto "costruire" il nostro giornale.

È stata una giornata piacevolissima che si è conclusa con un bellissimo momento di festa assieme alle nostre famiglie.

Rientrati in patronato, siamo corsi in una delle sale dove ci aspettava una tavola imbandita di molte prelibatezze preparate dalle mamme. La serata si è conclusa con un uovo pasquale gigante che ci siamo impegnati a spaccare con mani e teste ed infine con una premiazione curata da Suor Rosanna. Ciascun chierichetto ha ricevuto un riconoscimento per l'impegno e la dedizione dimostrata nel corso dell'anno.

Ognuno si è recato a casa portando nel cuore l'esperienza vissuta in questa giornata.

E la festa continua! Un grande grazie a tutti i genitori e ai collaboratori! Arrivederci alla domenica e, per chi vuole, le porte del Patronato sono sempre aperte!

Emma, Silvia, Marco e una mamma

dalla SCUOLA DELL'INFANZIA "CARMEN FROVA" - Oderzo (TV)

Conoscere, manipolare e produrre è sempre curiosità per i bambini di 3 anni, così l'11 maggio i piccoli hanno partecipato a Motta di Livenza presso l'Azienda Agricola Veritas ad un laboratorio sulla :

"LA VITA DEL CHICCO, DALLA PIANTA AL PANE"

RACCOLTO, MACINATURA E LAVORAZIONE.

Godere della bellezza racchiusa in azioni semplici, genuine, antiche per apprendere e ricordare: la semina e la raccolta a mano, macinare e lavorare prodotti grezzi, sperimentare le diversità tra i chicchi e le farine, utilizzare macchinari insoliti propri della tradizione rurale. Le attività sono impostate in modo da valorizzare il lavoro cooperativo, che permette di giungere ad un risultato comune attraverso lo sforzo di tutti. In questo senso le attività spingono ad acquisire ed apprendere il concetto di vivere secondo la lente della sostenibilità.

SICUREZZA STRADALE

Anche quest'anno la Direzione scolastica di Oderzo ha partecipato ad un progetto rivolto ai bambini più grandi, in collaborazione con la Polizia Locale, per favorire l'acquisizione di comportamenti adeguati e sicuri sulla strada.
Il progetto vuole educare fin da piccoli al riconoscimento di alcuni segnali stradali, alla funzione delle forze dell'ordine che cercano di far rispettare le regole del codice della strada, per prevenire incidenti ed infortuni.
Il programma è strutturato con una lezione teorica (a scuola) ed una pratica presso il "campo scuola" permanente situato nel Foro Boario di Oderzo.

Un grazie di cuore agli agenti della Polizia Locale di Oderzo, ai genitori che hanno aiutato nel trasporto delle biciclette, e quanti hanno contribuito per l'organizzazione delle giornate.

IL M° ROBERTO BRISOTTO NUOVO DIRETTORE DELLA CAPPELLA CIVICA DI TRIESTE

Roberto Brisotto, musicista pontepiavense già organista del Duomo di Oderzo ed insegnante per oltre 25 anni dell'Istituto Musicale "Opitergium", è il 45° Direttore della Cappella Civica del Comune di Trieste, la più antica istituzione culturale della città, primo veneto a ricoprire questo prestigioso incarico.

La Cappella Civica, istituita nel 1538 dalle autorità civili di Trieste "per servicio d'Iddio, per honore della chiesa cathedrale di S.to Giusto ed reputacione di tutta la Città" è una delle poche cappelle musicali stabili ancora presenti nel territorio nazionale e, dalla data di fondazione, ha continuato pressoché ininterrottamente (pur modificando più volte status, struttura e regolamento) la propria attività, non solo all'interno delle liturgie della Cattedrale tergestina ma anche in importanti contesti concertistici e nell'ambito della ricerca storico-musicologica.

Nei quasi 480 anni di vita, essa è stata testimone di molti dei momenti più importanti della storia religiosa, civile e culturale della città giuliana ed ha accumulato un gigantesco archivio musicale.

Attualmente la sua struttura prevede un organico corale massimo di 40 elementi (20 titolari e 20 supplenti), un organista titolare ed un direttore con mansioni di maestro di cappella, tutti scelti attraverso una procedura di selezione pubblica; il suo servizio liturgico comprende l'animazione musicale, con organico variabile, di tutte le messe domenicali e delle festività più importanti dell'anno liturgico, di alcuni vespri solenni e, all'occorrenza, di celebrazioni straordinarie (ordinazioni diaconali e presbiteriali, ingresso del nuovo vescovo, ...).

Le messe domenicali e quelle delle maggiori festività sono, dal 1931, radiotrasmesse in diretta dalla sezione RAI del Friuli Venezia Giulia nonché, occasionalmente, trasmesse da emittenti radiofoniche o televisive di ispirazione cattolica (Radio Nuova Trieste, Telepace, Telechiara, Telequattro...).

Un particolare impulso all'attività artistica e concertistica, archivistica e musicologica, è coinciso con la lunga direzione (28 anni) del M.° Marco Sofianopulo; compositore, pianista, direttore di coro ed organista triestino di origini elleniche, che si è rivelato senz'altro come una delle personalità musicali più rilevanti di sempre alla guida della Cappella Civica. La sua prematura scomparsa nel 2014, dopo breve malattia, ha lasciato l'istituzione in una situazione di seria difficoltà e di incertezza per il futuro; in questa fase la direzione è stata affidata "pro-tempore" al M.° Brisotto che già ricopriva l'incarico di organista titolare fin dal 2008. Quest'ultimo si è trovato dunque nella difficile situazione di assicurare la continuità del servizio liturgico, l'organizzazione di eventi come il tradizionale Settembre Musicale, un'attività concertistica ed una qualità esecutiva degna della tradizione della Cappella Civica pur svolgendo contemporaneamente sia le funzioni di organista che quelle di direttore. Oltre a ciò, l'istituzione è riuscita anche ad impegnarsi in attività straordinarie come la registrazione di due compact disc per la casa discografica milanese "Concerto Classics", in collaborazione con la Nuova Orchestra da Camera F. Busoni" di Trieste con musiche del compositore veneto A. Luchesi; il primo di essi, uscito mesi fa nel mercato discografico, è stato presentato, nel corso della trasmissione "Mattino Tre", sulla rete radiofonica nazionale Rai Radio Tre e recensito positivamente sulle maggiori testate specializzate in Italia ed all'estero.

Finalmente, dopo un lungo iter burocratico, il Comune di Trieste ha approntato nel 2016 la selezione per l'assegnazione del posto di Direttore, che prevedeva la verifica delle competenze professionali e delle capacità artistiche richieste al Direttore della Cappella Civica, inerenti la composizione, la direzione di coro, l'abilità come organista e l'esperienza in ambito liturgico (oltre ai compiti artistici al Direttore spettano anche la gestione dell'organico corale, la scelta del repertorio e la stesura della programmazione artistica, la gestione dei rapporti con le autorità religiose e di quelli burocratici con l'Ente Comunale). Conclusasi la selezione preliminare, le prove pratiche si sono svolte presso i locali del Conservatorio "G.Tartini" di fronte ad una commissione altamente qualificata e con la partecipazione del Coro Accademico del Conservatorio stesso e hanno decretato, la vittoria del M.° Brisotto. Dopo benestare della massima autorità religiosa della Chiesa di Trieste, l'Arcivescovo Giampaolo Crepaldi, come richiesto da regolamento, il M.° Brisotto è stato quindi nominato ufficialmente, a partire dal 1° febbraio 2017, nuovo Direttore della Cappella Civica di Trieste e subito è stato chiamato stato chiamato a confrontarsi con le funzioni delle festività pasquali nella Cattedrale di San Giusto, le pia impegnative dell'intero anno liturgico, e con due importanti impegni concertistici mozartiani che hanno visto la Cappella Civica impegnata nell'esecuzione della Krönungsmesse di W. A .Mozart insieme all'orchestra barocca trevigiana Baroquip sotto la prestigiosa direzione del M.° Filippo Maria Bressan, musicista di grande fama a livello internazionale. I concerti, svoltisi il 29 ed il 30 Aprile rispettivamente presso la Chiesa di San Francesco a Treviso e di San Pietro Martire ad Udine, hanno riscosso un grande successo di pubblico (oltre 600 le presenze solo all'appuntamento trevigiano) e unanimi consensi di critica, consentendo a Brisotto di dare inizio al proprio nuovo incarico sotto i migliori auspici.

ADUNATA DEGLI ALPINI

IL PIAVE, IL CORO DI ODERZO E LA CORNAMUSA

"Adunata del Piave": adunata speciale che rimarrà nella storia tra quelle Alpine e che ha riservato una miriade di avvenimenti culturali e appuntamenti commemorativi che hanno riservato mille sorprese per tutti, anche agli addetti del settore.

Tra le tante cose "curiose" accadute durante l'adunata, tante persone sono rimaste piacevolmente colpite dell'iniziativa del Coro ANA di Oderzo diretto dal M° Claudio Provedel, nel vedere e ascoltare una Cornamusa all'interno dei suoi concerti, ultimo dei quali quello presentato al Teatro Comunale di Treviso la sera di sabato 13 maggio.

Cosa lega il Piave, il Coro alpino di Oderzo e la Cornamusa? Presto detto!

Nel nostro territorio del medio Piave ci sono due luoghi che testimoniano la gloria ed il valore della 7ª Divisione Britannica che per prima riuscì ad attraversare il ramo destro del Piave e a conquistare l'isola di Papadopoli, attraversando di seguito il ramo sinistro: Cimadolmo fu il primo paese liberato dai britannici che proseguirono poi in profondità verso Borgo Malanotte.

A Salettuol, frazione di Maserada, dove iniziò l'offensiva, vi è un monumento unico in Italia dedicato non ai caduti ma al valore dei soldati britannici che lasciarono su queste grave 356 giovani vite raccolte nel cimitero di guerra di Tezze di Piave.

Per loro ogni anno, l'11 novembre nel "Remembrance day", viene deposta una corona di papaveri, segno del ricordo e della commemorazione sulle struggenti note di una o più' cornamuse che suonano "Amazing Grace", il nostro celebre "Amici miei".

Ecco allora che tra le tante iniziative culturali e artistiche del Coro ANA di Oderzo, in coerenza con quanto sopra descritto, esso ha pensato bene di cantare questo canto in onore dei caduti sul Piave, preceduto e seguito dal suono della Cornamusa suonata da Pio Sagrillo che replicando la stessa melodia, ha incantato e affascinato tutti gli spettatori coinvolti.

Storia, arte, commemorazione… una mescolanza e un intreccio di situazioni che l'Adunata del Piave ha saputo proporre in varie circostanza grazie anche a chi come il Coro ANA di Oderzo ha un occhio speciale per la storia del nostro territorio.

Liceo classico Antonio Scarpa

Antiche strade d'Europa. Utopia (Europa)

Attraverso le strade passano le relazioni, gli incontri e gli scontri. Le strade attraversano il territorio, ma anche gli animi e le coscienze

Due reti, quella delle vie romane e quella dei corridoi europei, si sovrappongono, non solo nei tracciati ma anche su un'idea di "humanitas" senza tempo, proprio nell'Opitergino, territorio di antica urbanizzazione e di moderno crocevia viario. Questa la considerazione da cui partono le azioni civili degli studenti e docenti del Liceo Classico Antonio Scarpa dell'Isiss di Oderzo – Motta nell'ambito del progetto Classici Contro 2017 Utopia (Europa) dell'Università Ca' Foscari. Il culmine è stato raggiunto il 19 maggio quando, nella prestigiosa sede di Palazzo Foscolo a Oderzo, alle ore 20, ha avuto luogo l'evento "Antiche strade d'Europa". Si è parlato di "Utopia Europa", ovvero di come si diventa cittadini europei con la scuola, la cultura, la musica, il teatro. L'evento, aperto a tutti i cittadini, è stato realizzato in collaborazione tra l'Università Ca' Foscari Venezia, il Liceo Isiss Antonio Scarpa, il Comune di Oderzo e la Fondazione Oderzo Cultura con il patrocinio di tredici comuni dell'Opitergino Mottense.

Proprio nell'Opitergino si incontrano, in località Tre Piere, tre antiche vie romane. La Postumia, via romana che contribuì allo sviluppo dell'Italia padana, quella verso Tridentum, che agganciava il Mediterraneo all'Europa continentale, e infine quella che scendeva verso Altinum. Sugli stessi assi l'Europa di oggi cerca di portare l'integrazione delle economie, ma soprattutto delle culture e delle persone. Due assi che oggi l'Europa considera nelTrans European Network-Transport (TEN-T) previsto fin dal Trattato di Maastricht e ridefinito nel Regolamento Europeo 1315/2013: li chiamano corridoio Mediterraneo e Scandinavo Mediterraneo o Transpadano.

Durante la serata si sono avvicendati tre relatori. La professoressa Patrizia Basso dell'università di Verona che ha parlato della interazione di varie tipologie di fonti nella ricerca di una strada antica: una strada antica, infatti, va cercata con la testa (lo studio rigoroso di testi, epigrafi, dati archeologici ecc.) e con i piedi (il puntuale riscontro sul terreno, mediante un'attenta lettura cartografica e aerofotografica e un'esplorazione capillare dei luoghi). Il professor Diego Calaon dell'Università Ca' Foscari Venezia ci ha guidati nel re-immaginare il viaggio dei migranti e gli esodi legati alle molte diaspore dell'Europa post-antica (viaggi, migrazioni o invasioni). Alle relazioni dei due archeologi ha fatto seguito l'intervento del sociologo, esperto di relazioni tra territorio ed economia Sergio Maset dello Studio Idea Treviso che ha spiegato come l'Unione Europea stia tentando di creare uno spazio unico europeo dei trasporti con condizioni di concorrenza eque per e fra le varie forme di trasporto: stradale, ferroviario, aereo e marittimo.

Le relazioni sono state intervallate da brevi azioni degli studenti del Liceo Classico e di alcuni compagni del Liceo Linguistico Antonio Scarpa Isiss di Oderzo. Attraverso letture di testi antichi (Livio, Sofocle), di testi moderni (Kerouac, Whitman), canzoni (Gaber), assieme alla proiezione di video dedicati alla Postumia e alle città che sorgono lungo il suo tracciato, hanno raccontato il loro personale viaggio alla ricerca di Utopia e il sovrapporsi di antico e moderno lungo i "corridoi" europei. Le strade sono state viste come legame fra territori, ma anche fra epoche, dal momento che i tracciati nel corso della storia si sono ripresi e ripercorsi, varchi che si erano chiusi sono stati riaperti, in una perenne anafora europea che ancora oggi cerca l'Utopia Europa.

La serata ha avuto anche il riconoscimento della Reta nazionale dei Licei Classici e della Didattica delle Lingue e delle Letterature Classiche.

Istituto Sansovino

Dodici opere letterarie portate in scena

Due matinée teatrali di successo all'Istituto tecnico Sansovino, dove gli allievi hanno portato in scena diverse opere letterarie, strappando gli applausi calorosi di genitori e familiari, docenti e studenti, ed i complimenti del dirigente scolastico Michele Botteon. Dopo l'entusiastica prima edizione dello scorso anno, quest'anno è infatti raddoppiata la proposta teatrale collegata al progetto "Dalla parola alla scena", organizzato dai docenti di italiano, con il coinvolgimento di numerose classi dell'istituto, che hanno scelto autori e opere del programma di studio, le hanno rielaborate e trasformate in dialoghi teatrali, con l'aggiunta dell'ideazione e la realizzazione di costumi, scenografie, ricerca di musiche, e tante prove.

Ad inaugurare la rassegna, il 22 aprile scorso, sono stati gli allievi delle terze e quarte, che nella palestra della scuola si sono esibiti nell'interpretazione di seitesti letterari. La rappresentazione ha seguito uno sviluppo storico temporale, a cominciare dall'opera più antica, "Donna de Paradiso", la lauda di Jacopone da Todi,di straordinaria intensità emotiva, sulla passione e morte di Gesù, proposta dagli studenti di 3 A Cat con la regia della professoressa Elisabetta Schiavon. Successivamente la classe 3 A Turismo, coordinata dalla docente Carla Damo, ha interpretato il "Sesto dell'Inferno" di Dante Alighieri, il canto dei dannati a causa della gola, assordati e graffiati dal demonio Cerbero. Molto scenografica e divertente è stata la parodia dell' "Ultima cena" di Leonardo da Vinci, proposta dagli allievi di 3 B Turismo, diretti dai docenti Laura Scalco ed Eduardo Palomino Nantón, in cui si immagina che i personaggi del dipinto, lontano dagli sguardi, prendano vita e dimensione quotidiana. Due novelle di Giovanni Boccaccio sono state poi proposte agli spettatori: "Calandrino e il maiale rapito"portate in scena dagli studenti di 3 A Afm e 3C Sia con l'ausilio delle professoresse Paola Toninato e Augusta Piccin, e "Frate Cipolla" interpretato dagli allievi di 3 B Rim con la direzione della docente Emanuela Furlan. Lo spettacolo di chiusura è stato "Le smanie della villeggiatura" di Carlo Goldoni, presentato dalla classe 4 A Afm, con la regia del professor Giovanni Bassetto. I ragazzi, quasi attori consumati, si sono dimostrati davvero bravi ed hanno ricevuto lunghi applausi dal pubblico.

La seconda rappresentazione teatrale, il 29 aprile scorso, ha coinvolto gli allievi delle classi prime e seconde, al loro esordio davanti ad una folta platea di spettatori. Ad aprire lo spettacolo è stata "L'aspra contesa", tratta dall'Iliade di Omero, interpretata dalle classi 1 A Turismo e 1 B tecnologico, coadiuvate dalla professoressa Carla Damo. Apprezzata da tutti è stata l'esilarante parodia delle "Baccanti" di Euripide della 1 A tecnologico, diretta dalla docente Elisabetta Schiavon. Breve ma intensa, l'interpretazione del mito di "Apollo e Dafne" proposta dalla classe 1 B economico, con la regia della professoressa Emanuela Furlan. Molto ammirate le scene di "Nell'antro di Polifemo", dall'Odissea di Omero, proposte dalla 1 B Turismo con la docente Rita Artese. Il racconto medievale, liberamente interpretato da Laura Mancinelli, "Il principe scalzo", sulla dura penitenza inflitta dal papa all'imperatore Enrico IV, è stata presentato dalla 2 A Turismo con la docente Emanuela Furlan. A chiusura, "La notte degli imbrogli", episodio tratto dai "Promessi sposi" di Alessandro Manzoni, portata in scena dalla 2 A economico con la professoressa Paola Finotto. Nonostante la comprensibile emozione e la dimenticanza di una battuta di qualche attore in erba, i giovani attori sono riusciti a strappare gli applausi incoraggianti e divertiti degli spettatori.

E' stato un notevole impegno per allievi e docenti realizzare ben due spettacoli, rappresentando 12 opere letterarie, ma la soddisfazione per gli apprezzamenti ottenuti è stata grande. E i ragazzi hanno vissuto con entusiasmo questo modo diverso di apprendere i testi di letteratura, facendoli propri con la recitazione teatrale.

Istituto Obici

Vincitori de "La mia vita non è un gioco"

Gli studenti dell'Istituto "Amedo Voltejo Obici" sono risultati i vincitori del concorso nazionale "La mia vita non è un gioco" promosso da Caritas italiana e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Elemento centrale del concorso era far capire ai ragazzi e alle famiglie che il gioco, quello sano, è parte fondamentale della vita; un progetto di vita non può basarsi sull'azzardo, va invece costruito, giorno per giorno, con responsabilità e costanza, sapendo discernere tra scelte sicure di spesa e il tentare la sorte.

Il concorso nazionale, destinato agli studenti delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, invitava gli allievi a documentarsi nelle pagine del sito dedicate al tema (http://www.caritasitaliana.it/home_page/attivita_/00006636_Gioco_d_azzardo_e_ludopatia.html) e successivamente a realizzare un lavoro scegliendolo fra tre possibili soluzioni: una fotografia, un breve scritto o un disegno.

La Commissione esaminatrice istituita presso la Direzione Generale del Ministero dell'Istruzione ha decretato vincitori del primo premio per la sezione disegno gli studenti Fenzato Hillary, Squarzoni Pietro e Pellin Francesco della classe 5A del Liceo artistico dell' Obici, i quali sono stati premiati durante un evento di elevato valore istituzionale che si è tenuto il 29 maggio a Roma.

Il dirigente scolastico, Liviana Da Re, è felice ed orgogliosa di questo ulteriore riconoscimento dell'operato dei ragazzi, guidati con professionalità dai docenti, in particolare dalla prof. ssa Silvia Sorrentino.

Quest'ultimo e ambito riconoscimento si somma agli altri ottenuti di recente, quali il logo per l'adunata nazionale degli Alpini 2017 che si è tenuta lo scorso mese a Treviso e il logo del coordinamento regionale delle Consulte del Veneto.

Premiato il Liceo Artistico

L'istituto ISIS "A.V.Obici" di Oderzo, grazie all'operato degli studenti del Liceo Artistico, ha vinto il bando di concorso promosso dall'Ufficio Scolastico per il Veneto in collaborazione con il MIUR. Il bando prevedeva la realizzazione del nuovo logo del Coordinamento regionale delle Consulte del Veneto.

La commissione giudicatrice, costituita da un docente referente per le Consulte provinciali del Veneto, due studenti del coordinamento Regionale delle Consulte provinciali e un esterno, esperto di comunicazione grafica, ha ritenuto meritevole l'elaborato dell'Istituto Obici, tra tutti quelli prodotti dalle scuole del territorio . I criteri di valutazione che hanno portato a questa scelta sono stati: l'originalità e la flessibilità nell'utilizzo, l'efficacia comunicativa e le caratteristiche adeguate alle finalità istituzionali.

Gli allievi pertanto sono stati invitati a prender parte alla premiazione ufficiale che si è tenuta il 23 maggio a Venezia presso l'Istituto Algarotti, in occasione della giornata di commemorazione "Costruire la cultura della legalità" 25° anniversario della Strage di Capaci.

Il logo, realizzato dagli studenti Gobbo Riccardo, Irofte Ioana Bianca, Marcuzzo Omar e Perissinotto Martina, è apparso anche nella locandina dell'evento, in occasione del quale è stato consegnato alla scuola un buono pari al valore di 500 euro per l'acquisto di materiale didattico.

CATECHESI DEGLI ADULTI

Formazione Liturgica

a cura di Donato Labriola

Il luogo della celebrazione liturgica

L'edificio di culto è il luogo in cui i cristiani si radunano per prendere parte alla celebrazione liturgica. Per la maggior parte delle religioni antiche il tempio era innanzitutto la dimora della divinità raffigurata in una statua. Di solito non c'era la necessità di radunarsi con frequenza: la divinità si aspettava il sacrificio riservato ai suoi sacerdoti e l'offerta individuale dei suoi fedeli. Nell'Antico Testamento il tempio di Gerusalemme diventerà il luogo sacro per eccellenza

della presenza di Dio e dell'incontro con lui da parte del suo popolo eletto Israele. Come ogni ebreo, anche Gesù frequenta il tempio e lo onora, così come continueranno a fare anche i primi cristiani fino alla sua distruzione avvenuta nel 70 d.C. La novità del Nuovo Testamento consiste nella consapevolezza che il vero luogo della presenza di Dio fra gli uomini non è più il tempio di Gerusalemme, ma Cristo stesso. Questo porterà i cristiani a non costruire templi o luoghi specifici per il culto, proprio per distanziarsi dai culti pagani e dalla religione ebraica. Il luogo, invece, dove i primi cristiani si raduneranno per la preghiera e in particolare per la celebrazione eucaristica sarà rappresentato dalle case private messe a disposizione da alcuni di loro. Queste prendono il nome di "domus ecclesiae" (casa dell'assemblea), da cui, poi, il nome di chiesa dato all'edificio stesso. Quando, agli inizi del IV secolo con l'editto di Milano, Costantino concederà la libertà di culto ai cristiani e decreterà la fine delle persecuzioni, inizierà la costruzione dei primi luoghi destinati permanentemente alle celebrazioni liturgiche. A riguardo solitamente i cristiani adottano le basiliche, cioè costruzioni civili molto vaste per le riunioni pubbliche. La basilica cristiana è uno spazio ampio, maestoso e sobrio allo stesso tempo, separato dal chiasso urbano e adatto per riunire l'assemblea liturgica. Da allora le chiese hanno conosciuto i diversi stili artistici e architettonici che nel corso dei secoli ne hanno influenzato la costruzione. Basti pensare in Occidente il passaggio della basilica romana allo stile carolingio, a quello romanico, gotico, rinascimentale, barocco, neoclassico; solo per citarne i più conosciuti. L'edificio di culto risente dell'influenza artistica del periodo storico, ma anche della concezione teologica. Per fare solo un esempio: quando nel medioevo è molto sentito il culto eucaristico riservato esclusivamente al clero, per marcare ancora di più la distinzione tra il clero e i fedeli laici, viene sopraelevato il presbiterio dove si trova l'altare e vengono costruite le balaustre.

L'arte moderna è da tempo alla ricerca di nuove espressioni dello spazio cultuale. Il criterio di fondo lo si trova in un documento del Concilio Vaticano II dove si dice che nella costruzione degli edifici sacri ci si preoccupi diligentemente della loro idoneità a consentire lo svolgimento delle azioni liturgiche e la partecipazione attiva dei fedeli (SC 124).

Attualmente la situazione riguardante gli edifici di culto è duplice: da una parte la costruzione di nuove chiese e dall'altra l'adeguamento liturgico di chiese già esistenti, molte delle quali anche molto antiche. I vescovi italiani hanno pubblicato a questo proposito due documenti che dovrebbero servire a dare degli orientamenti, seguendo la normativa vigente in materia. Il primo è "La progettazione di nuove chiese" del 1993 e il secondo "L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica", del 1996.

La disposizione degli spazi dell'edificio di culto

Il luogo in cui la Chiesa si raduna per la celebrazione deve essere bello, accogliente, degno di ciò che si celebra, vero nei suoi elementi, artisticamente pregevole, funzionale.

Gli spazi della celebrazione sono simboli di realtà celesti che non obbediscono alla logica pratica e utilitaristica, ma sono memoriali, cioè segni stabili e permanenti che devono evocare, anche al di fuori della celebrazione, l'evento salvifico che rappresentano. Secondo quanto riportato dall'Ordinamento Generale del Messale Romano è necessario che la disposizione generale del luogo sacro sia tale da presentare in certo modo l'immagine dell'assemblea riunita, consentire l'ordinata e organica partecipazione di tutti e favorire il regolare svolgimento dei compiti di ciascuno (n. 257). Di solito una chiesa prevede due spazi fondamentali: il presbiterio e l'aula dei fedeli o navata.

Il presbiterio.

È lo spazio riservato ai ministri ordinati nelle celebrazioni liturgiche.

L'altare.

L'altare è il punto centrale per tutti i fedeli, è il polo della comunità che celebra. Non è un semplice arredo, ma il segno permanente di Cristo sacerdote e vittima, e mensa conviviale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune. L'altare sia unico e collocato nel presbiterio, rivolto al popolo e praticabile tutto intorno. La forma più diffusa è quella quadrata o appena rettangolare, per simboleggiare che da esso sono nutrite e verso di esso si estendono le quattro parti del mondo. La mensa dell'altare sia preferibilmente di pietra naturale. Sull'altare non si devono collocare né statue né immagini di santi. I primi altari cristiani erano delle semplici e ordinarie tavole di legno, anche se di qualità superiore, che venivano utilizzati nelle domus ecclesiae. Questa scelta era dettata non solo dall'esiguità del luogo ma anche in contrapposizione agli altari pagani. Già dal IV secolo, gli altari di pietra cominciano a sostituire quelli di legno. Con la diffusione del culto dei martiri, si passa dall'edificazione occasionale di un altare sulla tomba dei martiri, alla collocazione delle reliquie del martire sotto l'altare. Dal secolo VI in poi, a causa dell'aumento dei pellegrinaggi, del numero di sacerdoti, della devozione ai santi e alle reliquie dei martiri, si verifica la moltiplicazione degli altari nella stessa chiesa e delle messe private.

Il ciborio.

Durante il primo millennio e oltre, l'altare è sormontato da un ciborio, un padiglione a pianta quadrata che serve da protezione e da risalto all'altare.

L'ambone.

È il luogo proprio della proclamazione della Parola di Dio. Deriva da anabàinein=salire.

Germano di Costantinopoli così si esprime: "L'ambone è simbolo della pietra ribaltata del santo sepolcro, sulla quale l'angelo sedeva all'ingresso del monumento, proclamando la risurrezione del Signore alle donne che portavano gli unguenti". La sua ubicazione sia pensata in prossimità dell'assemblea, anche non all'interno del presbiterio, in modo da costituire una sorta di cerniera tra il presbiterio e la navata. È bene che non sia posto in asse con l'altare e la sede, per rispettare la specifica funzione di ciascun segno. Sia conveniente per dignità e funzionalità, disposto in modo tale che i ministri che lo usano possano essere visti e ascoltati dall'assemblea. Non sia un semplice leggio, né diventi supporto per conservare i libri. Dall'ambone si proclamano le letture, il salmo responsoriale e il preconio pasquale; inoltre si può tenere l'omelia e la preghiera universale. Non conviene però che all'ambone salga il commentatore o l'animatore del canto.

La sede.

La sede del vescovo, chiamata cattedra, o del presbitero deve mostrare il compito che egli ha di presiedere l'assemblea e di guidare la preghiera. Essa deve designare il presidente non solo come capo, ma anche come parte integrante dell'assemblea: per questo dovrà essere in diretta comunicazione con l'assemblea, pur restando abitualmente collocata nel presbiterio.

Il tabernacolo o custodia eucaristica.

Si può identificare con la tenda del convegno dell'AT, in cui si conservava l'arca dell'alleanza. Sin dagli inizi della Chiesa la conservazione dell'Eucarestia era non per l'adorazione, ma per i malati, i carcerati, con la possibilità di portarla a casa per comunicarsi durante la settimana. Dopo il IX secolo la conservazione dell'Eucarestia nelle chiese diventa prassi comune, facendo scomparire l'uso di tenerla nelle case. L'uso del tabernacolo nella forma attuale risale al XVI-XVII secolo. Attualmente, il tabernacolo o custodia eucaristica, si può collocare in una cappella distinta dall'aula liturgica, per favorire la preghiera personale.

Il battistero e il fonte battesimale.

Nella Chiesa apostolica il battesimo veniva conferito con acqua corrente vicino a un fiume. Man mano si passa dall'aperto al chiuso, sia per motivi climatici che per motivi di decenza.

Con l'Editto di Costantino, agli inizi del IV secolo, si ha la costruzione di grandi battisteri, vicino alle cattedrali. Diffondendosi il battesimo dei bambini, si amplia la pratica del battesimo per infusione e separandosi il battesimo dall'iniziazione cristiana, si costruiscono fonti battesimali non separati dalla chiesa, ma all'interno. Attualmente, non è possibile collocarlo all'interno del presbiterio. Sia decoroso e significativo, riservato esclusivamente alla celebrazione del sacramento, visibile dall'assemblea, di capienza adeguata.

La penitenzieria

La celebrazione del sacramento della confessione richiede un luogo specifico, che metta in evidenza il valore del sacramento per la sua dimensione comunitaria e per la connessione con l'aula della celebrazione eucaristica; deve inoltre favorire la dinamica dialogica tra penitente e ministro, con il necessario riserbo richiesto dalla celebrazione in forma individuale. Nei santuari e nelle chiese più frequentate si preveda un luogo a parte, mentre nelle altre chiese è sufficiente il confessionale, possibilmente nella forma moderna.

La cappella feriale

Nelle chiese di grandi dimensioni si preveda di norma una cappella distinta dalla navata centrale per la celebrazione feriale o per piccoli gruppi. Essa può identificarsi con la cappella per la custodia del SS. Sacramento.

I posti dei fedeli

La collocazione dei posti per i fedeli laici sia curata in modo particolare mettendo a disposizione banchi e sedie perché ciascuno possa partecipare attivamente alla celebrazione.

Il posto del coro e dell'organo

Il coro è parte integrante dell'assemblea e deve essere collocato nell'aula, tra il presbiterio e l'assemblea; in ogni caso la posizione del coro deve essere tale da consentire ai suoi membri di partecipare alle azioni liturgiche e di guidare il canto dell'assemblea.

I luoghi sussidiari annessi alla chiesa.

Tra questi ci sono la sacrestia, il sagrato, il campanile, l'atrio e la porta.

caritas parrocchiale

CENTRO DI ASCOLTO AMICO

UNA DONNA

La prima volta che ho parlato di Nunzia è stato con l'assistente sociale. Ci aveva chiamato da un paese vicino per sentire se questa donna coraggiosa, operata di cancro e con difficoltà a trovare lavoro, poteva accedere al Fondo di solidarietà. In questo caso la burocrazia si rivelò un vantaggio perché Nunzia ci mise un po' a preparare i documenti necessari e venne a trovarci più volte, così avemmo occasione di parlare e ne aveva bisogno, eccome se ne aveva bisogno!

L'intervento le aveva lasciato degli strascichi che la ponevano in una categoria protetta riguardo al lavoro, ma nonostante questo non riusciva a trovarlo e ne avrebbe avuto necessità, con due figlie adolescenti a cui provvedere. Nunzia era sola, esisteva un ex marito, ma non era in grado di pagare alimenti e con lui non c'erano più contatti, nemmeno le figlie lo volevano vedere, poi abbiamo capito perché.

In quel periodo eravamo sempre in due donne a seguire il Fondo di solidarietà, forse per questo le è stato più facile confidarsi. Del marito era stata innamoratissima e lui, nei primi tempi, era pieno di premure. Poi è rimasta incinta e anche lui sembrava contento finché una sera, all'improvviso, per un motivo banalissimo, senza dire nulla, l'ha picchiata. Allora era rimasta quasi più stupita che addolorata. Non è stata che la prima volta, è andata avanti così per anni, ma lei, prima di decidersi a lasciarlo, gli ha dato un'altra figlia. Ci ha raccontato anni di tormenti, litigi e botte anche davanti alle figlie, di una fuga improvvisa e drammatica, però parlava più volentieri del primo periodo, quello bello. Aveva voluto un abito da sposa bellissimo, ci ha portato le foto del matrimonio. Sembrava quasi che lo stupore per le violenze di un marito che inizialmente appariva tanto innamorato (superfluo dire che tante volte le aveva promesso che non sarebbe più successo) non l'avesse abbandonata del tutto. O forse semplicemente i bei ricordi l'aiutavano. Una sera la mia amica, con tatto, provò a chiederle se, nonostante tutto, fosse ancora innamorata del suo ex marito. La risposta fu spiazzante: "È stato il mio unico uomo".

Nunzia ci ha raccontato tante altre cose. Nonostante tutto era serena e determinata. Non c'era pericolo che riallacciasse i rapporti con l'ex marito. Probabilmente raccontarsi l'aveva aiutata a rielaborare un passato pesante. Ci ha parlato parecchio delle figlie, che nonostante la giovane età sapevano esserle di sostegno.

Nunzia è un nome di fantasia, la persona esiste, la storia è vera.

Il contributo del Fondo di solidarietà lo ha avuto.

Non abbiamo più saputo niente di lei ed è passato qualche anno. È normale, l'abbiamo aiutata in un momento difficile, ma ha tutte le risorse per cavarsela bene. Ogni tanto mi torna in mente questa donna, fragile e forte, così diversa da me, dal mio modo di pensare. Averla incontrata mi ha dato modo di riflettere e mi ha arricchito. Mi chiedo se sta bene, me lo auguro. L'accompagno con una preghiera e ringrazio di averla conosciuta.

Annalaura del Centro di Ascolto

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI
CONFERENZA SAN TIZIANO

LA VISITA DOMICILIARE COME OSPITI RISPETTOSI E APERTI AGLI ALTRI

Dal vademecum vincenziano: "il modo migliore per aiutare il povero è quello della visita domiciliare. Con essa si afferma la sua dignità, il suo bisogno di riconoscimento e di ascolto, gli si permette di rimanere nel suo ambiente e nella sua dignità personale".

A Monsignor Don Pierpaolo, tempo fa, abbiamo chiesto un incontro formativo per l'approfondimento del nostro carisma vincenziano, proprio sul tema della "Visita domiciliare".

Nel suo intervento in conferenza, Don Pierpaolo ha sottolineato un aspetto che forse non avevamo valutato abbastanza: LA VISITA COME OSPITI.

La conferenza San Vincenzo De Paoli, non è solo un centro-distribuzione di prodotti alimentari o di aiuti materiali, ma è un'Associazione che cerca di sviluppare nei propri soci un senso di prossimità con tutti, come a dire: "mi stai a cuore chiunque tu sia".

Entrare nella casa dell'altro sottintende la LIBERTA' di chi entra e di chi accoglie. L'incontro può celare dei sospetti da entrambe le parti. Non entro in casa altrui per giudicare o verificare, ma per capire con il cuore qual è il reale problema, riconoscente dell'ospitalità che mi viene offerta.

Vedere "oltre" (non solo guardare), ascoltare (non solo sentire), comunicare ciò che pensiamo, capire ed accettare le altrui diversità per scoprire ricchezze e specificità insospettate sono traguardi importanti.

La San Vincenzo De Paoli, come Associazione Cattolica, fonda le sue radici e il suo operato nell'insegnamento del Cristianesimo.

Don Pierpaolo ricordava come nella Genesi Dio si fa ospite di Abramo infondendogli una speranza: "Sara, tua moglie, avrà un figlio e la tua discendenza sarà numerosa come le stelle del cielo". Abramo ha fiducia nel suo Dio e tra i due si rinsalda un'alleanza di salvezza. Gesù, continua Don Pierpaolo, si fa ospite per eccellenza, diventando carne in mezzo a noi, condividendo gioie e sofferenze degli uomini.

Il Signore non ha preferenze: incontra i buoni e i cattivi, i poveri e i ricchi, gli amici e chi lo condurrà alla Croce, gli ammalati, i bambini, gli stranieri…, invitando tutti alla pace, all'amicizia, alla comprensione, al perdono, alla speranza.

Nella visita/incontro, l'ospite viene accolto senza diffidenza se, nella loro protezione dell'ambiente familiare, vengono riconosciuti importanti come fratelli.

Creare relazioni personali con un sorriso, una stretta di mano, un saluto di pace, danno vigore e credibilità alle parole ed abbattono l'estraneità iniziale. Non sempre è scontato che ciò avvenga, ma è la buona volontà che ci sorregge ed aiuta a migliorarci.

Tralasciando pregiudizi ed opinioni precostituite (che possono avere un forte impatto nel nostro pensare ed operare) puntiamo, invece, sulla ricchezza dei temi importanti che accomunano ospiti ed ospitanti: la gioia di un successo, la tenerezza di un bimbo, la paura della malattia, la solitudine, la povertà materiale o spirituale, l'esclusione, l'incertezza del futuro, la vecchiaia, la fragilità di tanti giovani, la speranza di un cambiamento…

La visita come ospiti aperti agli altri e rispettosi delle diversità, il mettersi in discussione, il pensare "altrimenti", ci aiuteranno a vivere concretamente il nostro carisma vincenziano.

Per la Conferenza San Tiziano
Adriana Soldati

"L'azalea della ricerca"

Come in moltissime piazze di tutta Italia, anche ad Oderzo, domenica 14 maggio "Festa della mamma" ed organizzata dall'ARCA nuoto referente di zona per l'A.I.R.C., c'è stata la distribuzione delle azalee che con "le arance della salutea2 di gennaio e "i cioccolatini della ricerca" di novembre fanno parte delle manifestazioni a carattere nazionale promosse dall'associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

Inizialmente la distribuzione è andata a rilento, ma poi la gente è uscita di casa e molte sono state le azalee distribuite in poco tempo, tanto che alle 12.15 erano terminate nonostante il numero superiore di fiori ricevuti dall'A.I.R.C. rispetto allo scorso anno.

Come ogni anno sono state distribuite azalee nelle piscine Arca Nuoto di Oderzo (32 piantine € 480,00) di Vazzola (65piantine € 975,00, di Spilimbergo-Monfalcone (24 piantine €360,00) e in particolare nella frazione di Colfrancui con la collaborazione della famiglia Zanardo/Cescon (72 piantine € 1.080,00) in piazza Grande grazie alla collaborazione degli istruttori e collaboratori dell'AECA sono stati raccolti € 6.390,00.

In totale sono stati devoluti alla Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro € 9.285,00 attraverso la distruzione di 600 piantine. L'ottimo risultato è dovuto alla grande sensibilità dei cittadini e all'entusiasmo dei volontari che ogni anno partecipano con il loro impegno.

ORIZZONTE MISSIONARIO

"Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra."
Pio XII (1876 – 1958)

AMERICA/MESSICO - Mons. Torres condanna la Balena blu, "gioco" su internet che porta i giovani al suicidio

Ciudad Juarez (Agenzia Fides) – "La sfida della Balena blu è da condannare, è una terribile epidemia, è riprovevole" ha detto il Vescovo di Ciudad Juarez, Mons. Jose Guadalupe Torres Campos, chiedendo ai genitori di stare attenti ai loro figli quando usano internet e di seguirli per evitare che cadano in questo terribile "gioco" che porta a conseguenze tragiche. "Balena Blu" è infatti il titolo del nuovo "gioco" che sta facendo molte vittime tra gli adolescenti. Impone il superamento di 50 prove: le prime sono banali, ne seguono altre basate sull'autoumiliazione fino all'ultima, il suicidio. A gestire questo percorso di prove è una sorta di arbitro in rete, che richiede prove o foto delle prove fatte e la cancellazione delle prove precedenti. Alla fine il "giocatore" deve decidere come suicidarsi. Il tutto sarebbe nato su VKontakte, una sorta di Facebook usato in Russia, e si è diffuso presto tra gli adolescenti. Secondo un quotidiano locale, Novaya Gazeta, dal 2016 Balena Blu avrebbe causato molti morti. Col passare del tempo si è poi diffuso in altri Paesi, come Colombia, Cile, Brasile, Bolivia e Uruguay dove sono già state avviate delle indagini. La nota pervenuta a Fides da Ciudad Juarez denuncia che solo nelle ultime settimane sono stati collegati al gioco mortale almeno una decina di suicidi fra gli adolescenti di Chihuahua e di altre regioni messicane. Per questo Mons. Torres Campos ha sottolineato, nella sua omelia della domenica, che bisogna proteggere gli adolescenti: "I bambini e gli adolescenti, a volte da soli a casa, cominciano innocentemente a giocare, per curiosità, e alla fine rimangono catturati, sono imbrogliati". Mons. Torres Campos ha voluto chiamare l'attenzione dei genitori e dell'opinione pubblica dopo che, la settimana scorsa, una adolescente di 15 anni stata ricoverata d'urgenza all'ospedale Parral di Chihuahua dopo un tentativo di suicidio, a quanto sembra collegato alla Balena blu. Secondo dati della stampa messicana, a Ciudad Juarez nel 2015 ci sono stati 103 suicidi, mentre l'anno scorso stati 318. (CE) (Agenzia Fides, 09/05/2017)

AFRICA/NIGERIA - In 3 anni Boko Haram ha assassinato oltre 4 mila bambini

Abuja (Agenzia Fides) – Le azioni terroriste del gruppo terrorista Boko Haram dal 2014 colpiscono in particolare i bambini. Molti di loro vengono usati per gli attentati suicida. Il primo studio del segretario generale delle Nazioni Unite sui bambini e i conflitti armati (2013-2016) ha dimostrato che i minori continuano a soffrire crudeltà per mano di Boko Haram nella zona nord orientale della Nigeria. In tre anni hanno perso la vita oltre 4 mila bambini e 1.650 sono stati reclutati. Gli attacchi contro le comunità e gli scontri contro gli agenti della sicurezza hanno lasciato mutilati 7300 minori. Nel rapporto delle Nazioni Unite risaltano anche gli attentati suicida come seconda causa di morte tra i piccoli. Da alcune testimonianze dei minori liberati emerge che la maggior parte vengono sequestrati, altri si arruolano per motivi economici o per pressioni familiari. In alcuni casi gli stessi genitori consegnano i propri figli per avere protezione o vantaggi economici. Le scuole sono gli obiettivi principali degli attacchi terroristici. Secondo l'ONU, almeno 1500 sono state distrutte dal 2014 e sono state registrate 1280 vittime tra studenti e professori. Dal 2014 sono stati sequestrati almeno 4 mila minori, abusati, obbligati a sposarsi e a convertirsi all'Islam. (AP) (8/5/2017 Agenzia Fides)

AFRICA/EGITTO - La Chiesa copta esprime preoccupazione per le attività delle sètte di matrice occidentale

Il Cairo (Agenzia Fides) – il dipartimento dottrinale della Commissione episcopale copta ortodossa incaricata della pastorale mette in guardia i propri fedeli rispetto alle attività dei Testimoni di Geova in Egitto. In un documento ufficiale, rilanciato dai media locali, il dipartimento dottrinale copto ortodosso specifica che i Testimoni di Geova sono una sètta non cristiana fondata negli Stati Uniti, le cui origini risalgono al secolo XIX, e i cui adepti non riconoscono la divinità di Gesù Cristo. Lo stesso dipartimento dottrinale ha in particolare lanciato l'allarme intorno ad articoli e messaggi pubblicati sul website arabo intitolato "Ortodossia e Bibbia", riferendo che dietro alle attività del sito online ci sarebbero gli stessi Testimoni di Geova, e il loro intento sarebbe quello di confondere le anime dei cristiani per farli allontanare dalla fede custodita e proposta dalla Chiesa copta. Intanto il Patriarca copto ortodosso Tawadros II, in visita in Kuwait, ha ripetuto che gli attacchi terroristici contro i copti mirano a sabotare l'unità nazionale tra le componenti della popolazione egiziana, ricordando che le violenze delle reti del terrore non colpisono solo i cristiani, ma anche le forze armate, la polizia e i semplici citttadini di religione musulmana. Papa Tawadros ha espresso la sua fiducia nella capacità degli egiziani di resistere al disegno perseguito dai terroristi, ripetendo che in Egitto la convivenza tra cristiani e musulmani dura da 14 secoli.

Algeria, stop alle candidate senza volto

L'ordine è stato perentorio: o entro 48 ore ristampate i manifesti con le foto delle candidate donne o il partito sarà escluso dalle elezioni. La direttiva è caduta come una mannaia sulla campagna per le elezioni legislative in Algeria che si terranno il 4 maggio. La pratica di pubblicare i manifesti senza i volti delle donne è antica. Da decenni, in Algeria, soprattutto nelle regioni più conservatrici, le candidate era come se non avessero volto. All'avvio della campagna elettorale, però, è partita anche una campagna mediatica, soprattutto sui social media, contro questa abitudine sessista. Di fronte alla pressione mediatica, le autorità, che fino ad allora avevano tollerato, hanno deciso di intervenire. E lo hanno fatto in modo duro: minacciando l'esclusione dalla competizione democratica tutte le forze politiche che non avessero ristampato i manifesti.

AMERICA/MESSICO - Sacerdote accoltellato nella cattedrale subito dopo la messa

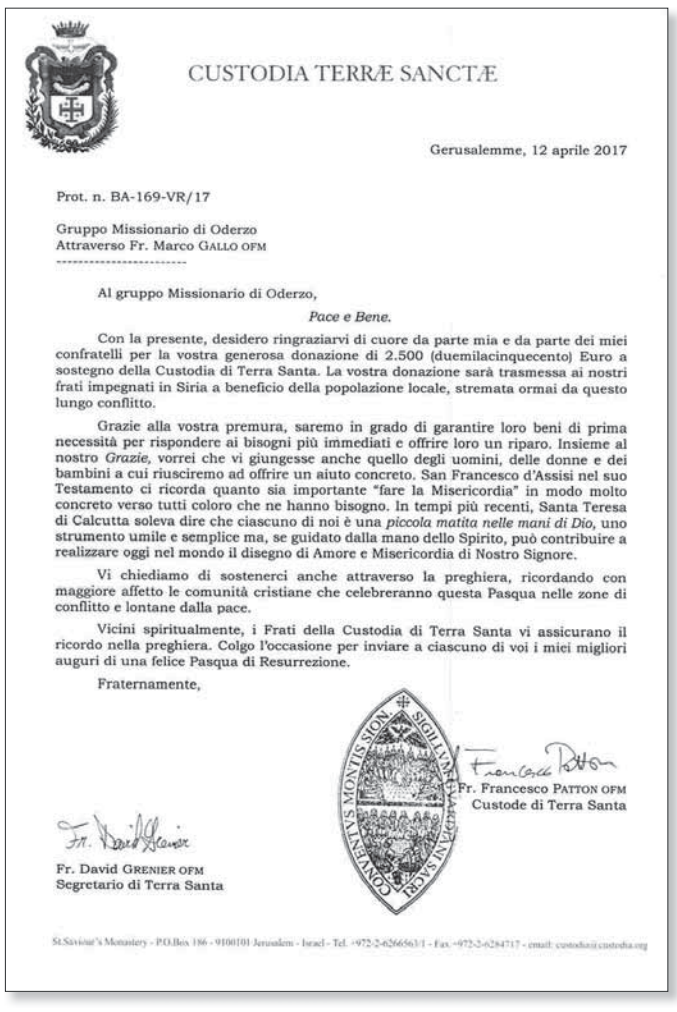
Città del Messico (Agenzia Fides) – Il sacerdote Miguel Angel Machorro, che ieri sera aveva appena finito di celebrare la messa delle 18 nella Cattedrale metropolitana di Mexico D.F. ed indossava ancora i paramenti sacri, è stato aggredito sull'altare da un uomo di una trentina di anni che gli ha inferto almeno tre pugnalate. Secondo i testimoni, alla richiesta di aiuto da parte del sacerdote, alcuni fedeli hanno chiamato i soccorsi mentre un altro gruppo di loro ha fermato l'aggressore e lo ha trattenuto mentre arrivavano le forze di sicurezza.

AMERICA/GUATEMALA - Il Festival del Cinema di Strada per dare voce ai familiari delle persone scomparse

Quiché (Agenzia Fides) - Il dipartimento del Quiché, in Guatemala, è stata una delle zone più colpite da un conflitto armato durato 36 anni (1960-1996) che ha portato come conseguenza la morte di 200 mila persone in tutto il Paese e la scomparsa di 45 mila persone, tra le quali 5 mila bambini. In questo contesto, si è appena tenuto il "Festival del Cinema di Strada", con l'obiettivo di promuovere alcune attività che si realizzano per sostenere i familiari delle persone scomparse. L'edizione di quest'anno, secondo le informazioni giunte a Fides, è stata dedicata ai minori scomparsi durante la guerra, per mettere in luce i risultati positivi portati dalla ricerca (finora sono stati ritrovati 894 bambini su 5 mila) e il dramma dell'assenza che ancora vivono migliaia di familiari. In Guatemala il conflitto armato è terminato circa venti anni fa. Molto è stato fino in termini di ricerca di persone scomparse, purtroppo però sono ancora tante le famiglie in attesa di una risposta sulla sorte dei propri cari.

ASIA/GIORDANIA - Nasce la prima rete di istituti universitari islamici e cristiani nel mondo arabo

Amman (Agenzia Fides) – La prima rete di collegamento permanente tra istituzioni e centri di studio universitari islamici e cristiani operanti nei Paesi arabi è stata appena inaugurata ad Amman. L'iniziativa ha preso forma al convegno promosso, dal 3 al 6 maggio, ad Amman, dal Centro internazionale per il dialogo Kaiciid e dal Diyar Consortium. Il ruolo cruciale delle istituzioni universitarie di carattere religioso nel contrastare o nel fomentare le manipolazioni di contenuti teologici e dottrinali viene da tempo chiamato in causa negli interventi di leader politici e analisti che si interrogano su come uscire dai conflitti di matrice settaria che tormentano la regione. Per concordare strategie di collaborazione, Diyar e Kaiciid hanno riunito ad Amman i rappresentanti di istituzioni accademiche islamiche e cristiane di livello universitario dislocate nei Paesi arabi, per cercare di favorire percorsi d'istruzione religiosa aperti al pluralismo culturale e sensibili alla promozione del bene comune e dei diritti di cittadinanza. La rete coinvolge per ora 15 organismi accademici universitari con sede in 9 Paesi arabi, tra i quali figurano il College of Sharia and Islamic Studies (Qatar), la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Giordania, l'Istituto Domenicano per gli Studi Orientali (con sede al Cairo), il dipartimento di studi religiosi dell'Università Notre Dame (Libano), l'Università Ez-zitouna (Tunisia), l'Università islamica Abdullah bin Yassin (Mauritania), l'Evangelica Theologica Seminary del Cairo. I rappresentanti delle istituzioni presenti hanno messo in cantiere un programma triennale di incontri e sessioni di lavoro volti a sviluppare le linee guida delineate durante le giornate del convegno. Inaugurato ufficialmente il 26 novembre 2012, il Centro Kaiciid ha sede a Vienna, in Austria. Fondato da Arabia Saudita, Spagna e Austria, con la Santa Sede come organismo osservatore fondatore, esso include rappresentanti cristiani, buddisti, induisti, ebrei e musulmani. Diyar Consortium è un'organizzazione ecumenica, promossa da cristiani luterani, fondata a Betlemme nel 1995 e impegnata in programmi a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione palestinese.



CUSTODIA TERRÆ SANCTÆ

Gerusalemme, 12 aprile 2017

Prot. n. BA-169-VR/17

Gruppo Missionario di Oderzo
Attraverso Fr. Marco GALLO OFM

Al gruppo Missionario di Oderzo,

Pace e Bene.

Con la presente, desidero ringraziarvi di cuore da parte mia e da parte dei miei confratelli per la vostra generosa donazione di 2.500 (duemilacinquecento) Euro a sostegno della Custodia di Terra Santa. La vostra donazione sarà trasmessa ai nostri frati impegnati in Siria a beneficio della popolazione locale, stremata ormai da questo lungo conflitto.

Grazie alla vostra premura, saremo in grado di garantire loro beni di prima necessità per rispondere ai bisogni più immediati e offrire loro un riparo. Insieme al nostro *Grazie*, vorrei che vi giungesse anche quello degli uomini, delle donne e dei bambini a cui riusciremo ad offrire un aiuto concreto. San Francesco d'Assisi nel suo Testamento ci ricorda quanto sia importante "fare la Misericordia" in modo molto concreto verso tutti coloro che ne hanno bisogno. In tempi più recenti, Santa Teresa di Calcutta soleva dire che ciascuno di noi è una *piccola matita nelle mani di Dio*, uno strumento umile e semplice ma, se guidato dalla mano dello Spirito, può contribuire a realizzare oggi nel mondo il disegno di Amore e Misericordia di Nostro Signore.

Vi chiediamo di sostenerci anche attraverso la preghiera, ricordando con maggiore affetto le comunità cristiane che celebreranno questa Pasqua nelle zone di conflitto e lontane dalla pace.

Vicini spiritualmente, i Frati della Custodia di Terra Santa vi assicurano il ricordo nella preghiera. Colgo l'occasione per inviare a ciascuno di voi i miei migliori auguri di una felice Pasqua di Resurrezione.

Fraternamente,

Fr. Francesco PATTON OFM
Custode di Terra Santa

Fr. David GRENIER OFM
Segretario di Terra Santa

St.Saviour's Monastery - P.O.Box 186 - 9100101 Jerusalem - Israel - Tel. +972-2-6266563/1 - Fax. +972-2-6284717 - email: custodia@custodia.org

Coro e Orchestra "In Musica Gaudium" e The De Lanerolle Borthers insieme per "Simboli di Pace"

Grande successo di pubblico per i Concerti dal titolo "Simboli di Pace", organizzati dal Coro e Orchestra in Musica Gaudium e tenutisi lo scorso sabato 13 maggio presso il Duomo di Oderzo e domenica 14 maggio presso l'Abbazia di Follina, con il patrocinio del Comune di Oderzo e della Regione Veneto.

I concerti, il cui filo conduttore era il tema della pace e della fratellanza tra i popoli, hanno visto l'esibizione del Coro e dell'Orchestra "In Musica Gaudium" (per l'occasione presente nella formazione allargata con l'aggiunta dei fiati e delle percussioni) diretti dal Maestro Battista Pradal e dei solisti "De Lanerolle Brothers", ovvero i fratelli Rohan e Ishan de Lanerolle, provenienti dallo Sri Lanka, cantanti di fama internazionale che amano esibirsi in tutti i generi: classico, sacro, musical e pop.

I fratelli De Lanerolle, infatti, sono affermati cantanti - baritono e basso - e si esibiscono, sia singolarmente che come duo, nei più prestigiosi teatri di New York, Los Angeles, Washington DC, Chicago, oltre che in paesi quali Gran Bretagna, India, Malaysia, Singapore, Germania, Canada e Maldive, riscuotendo sempre notevole successo. Collaborano frequentemente con prestigiose orchestre (Sidcup Symphony eChrist Church Festival Orchestra, Gran Bretagna, Symphony Orchestra, Philharmonic Orchestra e Orchestra Giovanile, Sri Lanka) e con musicisti di fama internazionale (Rohan De Silva, USA; Jonathan Clarke e Caroline Jaya-Ratnam, GB; Michael Nikolov e Bant Pushmann, Austria).

Il programma dei Concerti, spaziando dalla musica di Stradella e di Händel, alle composizioni di artisti contemporanei quali lo stesso Maestro Pradal e il compositore inglese Jonathan Clarke, ha permesso ai solisti di esibirsi nelle più diverse modalità: con il solo accompagnamento dell'orchestra d'archi, come nel caso del *Pietà Signore* di A. Stradella e nell'esecuzione del *Why do the Nations so furiously rage together* tratto dal Messiah di G. F. Händel, ma anche con l'accompagnamento del coro e dell'orchestra comprendente fiati e percussioni, offrendo al pubblico presente, momenti di grande sonorità ed effetto, in particolare durante l'esecuzione dei brani del compositore inglese Jonathan Clarke, arrangiati appositamente per Coro e Orchestra In Musica Gaudium, in occasione dell'incontro artistico con i fratelli De Lanerolle ed eseguiti per la prima volta in Italia durante il Concerto di Oderzo.

La musica di Jonathan Clarke, estremamente complessa e variegata, ha entusiasmato il pubblico presente che ne ha apprezzato le sonorità, gli effetti e i crescendo realizzati soprattutto nelle parti d'assieme; altrettanto apprezzata inoltre l'esecuzione del brano *Signore Dio di Pace*, per coro e orchestra d'archi, composto dal M° Battista Pradal su testo di una preghiera di Papa Francesco, che ha invece offerto, attraverso sonorità più intime e delicate un momento di riflessione e meditazione.

I Concerti si sono chiusi con l'esecuzione dell'opera *Campane*, per soli, coro e orchestra, composta nel 2015 dal M° Battista Pradal. L'opera, commissionata dal direttore d'orchestra tedesco Martin Winkler, è stata eseguita in prima assoluta in due concerti che si sono tenuti nel 2015 in due diverse città tedesche.

La composizione, all'interno della quale si alternano i versi di quattro celebri scrittori in altrettante lingue diverse (tedesco, italiano, inglese e francese), trasmette sentimenti di universalità e di pace ed è quindi "simbolo di pace" per eccellenza. I solisti di canto che si sono esibiti sono Silvia Masetto, soprano, Selena Colombera, soprano, Elisa Bagolin, mezzosoprano, Rohan de Lanerolle, baritono e Ishan de Lanerolle, basso.

L'esecuzione dell'opera *Campane*, unendo i solisti, il coro, l'orchestra, oltre che i solisti Rohan e Ishan De Lanerolle, è stato il momento più significativo di entrambi i Concerti, nel quale è stato possibile trasmettere, attraverso la musica, un grande messaggio di pace.

Il libro Oderzo veneziana continua a suscitare interesse: la storia e l'arte sono temi sentiti da tutti.

Il volume *Oderzo veneziana, evoluzione urbana, città dipinta e dimore storiche,* è stato presentato sabato 29 aprile alle 17,30 a palazzo Foscolo di Oderzo dal professore Ulderico Bernardi e dallo storico dell'arte della Soprintendenza S.A.B.A.P. Luca Majoli.

L'avvocato Eugenio Pio Giabardo ha diretto e presentato i relatori, gli autori e la sindaca Maria Scardellato.

Tra le persone presenti vi era anche l'attuale Soprintendente della S.A.B.A.P. di Venezia Sig. Alberti.

La successiva presentazione è avvenuta il giorno 9 maggio a palazzo Ferro Fini a Venezia, sede del consiglio regionale, dall'avvocato Eugenio Pio Giabardo, che ha illustrato in modo straordinario i legami tra Oderzo e Venezia, introducendo i contenuti del libro.

Vi era Monsignor Pierpaolo Bazzichetto che ha portato i saluti e la gratitudine a nome di tutta la comunità cristiana per la pubblicazione del volume che riguarda gli aspetti culturali e artistici della nostra cittadina e permette di preservare il nostro patrimonio culturale e identitario.

La sindaca ing. Maria Scardellato ha manifestato apprezzamento, il consigliere regionale avv. Pietro Dalla Libera ha promosso quest'iniziativa proposta dall'archivio parrocchiale di Oderzo.

Il presidente del consiglio regionale Ciambetti ha introdotto la presentazione ricordando quanto previsto dall'articolo 9 della Costituzione Italiana e dalla Convenzione di Faro, sconosciuta ai più, ma sottoscritta dal Governo italiano, che dà della cultura una interpretazione dinamica e moderna.

Inoltre ha aggiunto che il volume, entra perfettamente nello spirito della Convenzione di Faro e ci presenta Oderzo grazie alle sue architetture e ai documenti dell'Abbazia, custoditi e curati da Maria Teresa Tolotto. "*Oderzo – chiosa il presidente del Consiglio veneto – è una città bellissima, che offre importanti stimoli grazie alle sue storie e vicende antiche, al suo essere testimone viva della storia. Mi auguro, quindi, che questo volume possa spingere molti veneti, e non solo, a ripercorrere le vie e strade di questa città, visitarne i musei e godere di un tessuto urbano carico di secoli ma giovanissimo nella sua vitalità*".

Il 27 maggio alle 18,00 a palazzo Foscolo *Oderzo veneziana* è stato presentato insieme alla mostra "AFRICA, la grande madre" su richiesta dell'associazione Confartigianato. Questa volta le relatrici erano la direttrice dell'archivio parrocchiale Maria Teresa Tolotto e l'architetto Cristina Vendrame,

mentre per la mostra Africa, l'egittologa, storica dell'arte Donatella Avanzo.

In tutti questi eventi il pubblico ha manifestato un grande interesse confermato dalla grande affluenza.

La Serenissima Signoria dei Vini del Piave in visita al Fondaco di Volterra

Il 29, 30 aprile e 1°maggio 2017 un corposo gruppo di Savi della Serenissima Signoria dei Vini del Piave con il Doge, Avv. Pier Giorgio Mocerino, ha reso visita ai confratelli del Fondaco di Volterra: "Fontego" già istituito nell'Ottobre 2013. La partenza dal piazzale della stazione FS di Oderzo a bordo di un comodissimo pulmann, della ditta LU. NA. di Motta di Livenza, ha unito oltre ai Savi, amici e parenti degli stessi desiderosi di partecipare all'incontro.

Superati velocemente la Pianura Padana e gli Appennini, ecco la Valle dell'Arno e da lontano la città di Firenze, dall'autostrada alla vista si delinea il profilo della Cupola del Brunelleschi a cui mentalmente associamo le vicine "Urne de' forti" di Foscolana memoria.

La prima tappa è stata prevista per il pranzo presso la Fattoria Montagliari di Panzano in Chianti. Dicendo Chianti si dice tutto. La scelta del luogo da parte del Savio Luciano Cescon non poteva essere migliore: pranzo tipico di sapori toscani, seguito dalla visita in cantina. Rubo due versi del tosco-opitergino Lio Geminiani dalla raccolta "Mia Toscana" per sintetizzare il tutto: "distese tovaglie vendemmiali e le braccia invischiate di mosto"; la moglie e le figlie del Fattore, solerti nel servizio a tavola, emanavano ancora tale profumo.

In serata arrivo a Volterra, metri 555, sorge elevata e solitaria sulla sommità delle alture che dividono la Valle dell'Era dalla Valle di Cecina. Città antichissima, di aspetto medioevale, vanta monumenti e collezioni archeologiche e artistiche che documentano il suo passato di ricca lucumonia etrusca, municipio romano e libero Comune. Ad attenderci gli amici Savi di Volterra: il Visdomino Pietro Cerri, Paolo Franceschini, la solerte Paola Mocerino con il marito Glen Polesello e gli amici Iacopo e Francesca Inghirami.

Bicchiere del benvenuto sulla terrazza dei "Fornelli-Osteria con vista", del confratello Jonni Guarguaglini: cielo terso, temperatura ideale, tramonto da cartolina con il sole calante tra le colline della Versiglia e nella luce serontina lontano, il mare Tirreno, il mare degli Etruschi.

Domenica 30 aprile planata da Volterra alla Valle del Cecina verso il mare, innesto nella strada Aurelia e arrivo a Castagneto Carducci. Visita all'Azienda Michele Satta , pranzo in cantina. Dalla terrazza vista del tirreno con le Dantesche isole di Capraia e di Gorgona, più a sud l'isola d'Elba e lontana...lontana la Corsica; alla vista già incantevole, anche il gusto e l'olfatto contemporaneamente sono stati rapiti dai superbi vini d'annata offerti per l'occasione. Il pomeriggio è stato dedicato alle memorie scolastiche: era dovuto, trovandoci in casa di Giosuè Carducci. L'arrivo a Bolgheri preparato durante il tragitto, nel più religioso silenzio di tutti i partecipanti, dalla felice lettura a due voci della poesia "Davanti San Guido" ha avuto il giusto effetto. "Quasi in corsa giganti giovinetti/Mi balzarono incontro e mi guardar" scrive il Poeta. Anche a noi sono improvvisamente comparsi e ci hanno accompagnato fino a Bolgheri, grazioso e vivace borgo nell'alta Maremma, prima del Mille Castello dei Conti della Gherardesca. In una piazzetta la casa in cui Giosuè Carducci abitò fanciullo dal 1838 al 1848. quindi i ricordi di nonna Lucia, "l'asin bigio", della "bionda Maria", di "San Martino", "Il Pio Bove", "Il Verde Melograno" ecc. ecc. Quanta nostalgia degli anni giovanili!

La giornata si è conclusa in "Casa Volaterra" del Savio Jonni Guarguaglini, nelle campagne appena fuori Volterra nella "Sala del Frantoio". Ovunque profumo d'olio d'oliva. Cena superba con il particolare contributo di Annamaria, la madre di Jonni.

continua a pagina 14

segue da pag 13

Nell'occasione sono stati presentati due Vini Veneti e due vini Toscani.

Connubio felice! Ricordiamoci che questa nostra penisola, prima di chiamarsi Italia, dai popoli mediterranei era appellata con il termine di Esperia, di Ausonia e profeticamente di Enotria, tradotto letteralmente "patria del Vino". Un primato mondiale ben meritato!

1° Maggio, ultimo giorno di permanenza, dedicato alla visita della Città. Prima al Museo Guarnacci, una delle più interessanti raccolte etrusche d'Italia voluta in particolare dall'archeologo Mons. Mario Guarnacci, che alla sua morte la legò "al popolo volterrano". Il museo comprende: una sezione preistorica, una sezione etrusca, che costituisce il fondo più importante del museo, formato da oltre 600 urne cinerarie in tufo, in alabastro e in terracotta, quasi tutte del periodo ellenistico, ornate di bassorilievi che risentono dell'arte greca (IV-I sec. a. C.),una sezione romana con sculture e iscrizioni, una collezione di monete, oreficerie, ceramiche, bronzetti e amuleti etruschi e romani. Nel percorrere le sale si snodano millecinquecento anni di Storia antica. E' seguita poi la visita a Piazza dei priori, al battistero, alla cattedrale in un continuo susseguirsi di meraviglie e capolavori.

Il Buffet alle ore 12 è stato organizzato a Palazzo Inghirami. Anfitrioni il Dott. Iacopo Inghirami e la gentile consorte Francesca. Iacopo Inghirami, di cui porta nome e cognome, è discendente vivente dell'illustre cavaliere ed Ammiraglio Inghirami, il quale, al servizio dei Granduchi di Toscana, comandò la flotta delle mitiche galere dei Cavalieri di Santo Stefano che nel periodo a cavallo tra Cinque e Seicento combattè contro i turchi e i pirati degli Stati islamici dell'Africa Settentrionale catturando varie navi e facendo numerosi prigionieri. Il palazzo è uno scrigno di memorie. Il regista Luchino Visconti nelle sale ha girato numerose scene del suo celebre film " Vaghe stelle dell'Orsa". Anche in quest'occasione serviti vini e degustate ottime vivande.

Il ritorno cullato da tante piacevoli memorie è trascorso in un reciproco sereno chiacchierio. Il più sentito ringraziamento al Fondaco di Volterra, che ormai vanta nove savi, tutti presenti e pronti ad accoglierci con le loro famiglie, a Sandra dalla Mora e a Paola Mocerino.

A tutti un felice arrivederci ai prossimi incontri!

Dott. Lazzaro Marini
Savio Storico della Serenissima Signoria dei Vini del Piave

ODERZO 1945. STORIA DA DIMENTICARE

L' anniversario della Festa Nazionale della Liberazione segna una tappa importante nella storia d'Italia. Quest'anno poi, 1'adunata nazionale degli Alpini a Treviso, ne accentua il significato patriottico e vede in tutti i Comuni sventolare il tricolore.

Nella nostra Città il programma comincia con la S. Messa in Duomo, l'alzabandiera in Piazza ed il corteo al Monumento alla Resistenza.

La partecipazione dei cittadini è buona, agevolata da una splendida giornata primaverile.

I ricordi delle passate contro manifestazioni a ricordo degli eccidi del 1945, sono quasi totalmente scomparsi.

A Roma e Milano però gli animi si sono nuovamente surriscaldati.

Oderzo non ha voluto essere da meno ed ha avuto il suo "fuoriprograma". Mentre in corteo, preceduto dalla Banda Cittadina, dai labari delle associazioni e dalle autorità, ci si avvicina al monumento, si nota, davanti allo stesso, un nutrito sventolio di bandiere di Rifondazione Comunista. Uno striscione pare recasse scritte come ...libertà....basta schiavitù... Più liberi di così...! La cosa ha destato ironia e sorpresa. Lo striscione è stato poi ripiegato ed i manifestanti hanno liberato la piazzetta.

In quel momento mi sono tornati alla mente due avvenimenti:

- l'inaugurazione del Monumento alla Resistenza. Una marea di gente ed il discorso ufficiale del Presidente Nazionale dell'ANPI On. Boldrini;
- l'inserimento al monumento alla Patria dei soldati caduti nella guerra 40/45 che avevano combattuto nella Repubblica Sociale Italiana.

Era il segno evidente della riconciliazione.

Finita la cerimonia del 25 aprile, raggiungo in macchina mia moglie e mia figlia Rosita con i tre nipoti. Durante il tragitto mia figlia mi dice: nonno spiega ai bambini cos'è la "Festa della Liberazione". Preso in contropiede ho un momento di esitazione. Ora devo spiegare cos'è una guerra civile e nella memoria ricollego i tragici fatti del Brandolini, collegio in cui mia nipote Gioia frequenta le medie. Seraficamente rispondo: "E' una storia lunga, ve la spiegherò con calma un'altra volta". Mi è venuto in mente cosa diceva la mamma della guerra fra partigiani e fascisti. Avevo allora otto anni e frequentavo la 3"elementare a Cavalier. I partigiani sono armati fino ai denti, burberi e vanno a rubare nelle case; i fascisti se non ubbidisci ai loro ordini, ti danno l'olio di ricino".

L'unica cosa rimasta nella mia memoria è un aereo tedesco, in avaria, precipitato vicino casa.

Purtroppo questa guerra, apparentemente di liberazione, aveva lasciato aperte tante ferite con rancori, odi ed uccisioni. Oderzo non fu da meno e i tragici fatti di Fratta e Ponte della Priula sono la testimonianza. Quanto accaduto a Ponte della Priula mi ha sempre sconsigliato di andare a curiosare, anche perché il luogo era mancante di qualsiasi indicazione. Finalmente, due anni fa, la Provincia mette una tabella con scritto "Eccidio del Piave-Ponte della Priula 1945".

Invito il Sindaco di Oderzo a fare altrettanto per ricordare quei tredici giovani trucidati a Fratta nell'ansa del Monticano.

Prendo la strada Tezze-Ponte della Priula, seguendo l'indicazione, mi reco sul posto dell'eccidio. Un lungo stradone campestre porta al monumento. Un grande blocco rettangolare di granito marmoreo rosso con inciso "In questo luogo il 1° ed il 15 Maggio 1945 vennero trucidati 113 militari italiani della R.S.I. ". A fianco un grande tabellone riporta i loro nomi in ordine d'età.

In occasione degli anniversari la stampa informa che a Susegana si è tenuta una manifestazione provocatoria con tanto di "saluto romano". Non me ne voglia Don Romualdo, pur essendo lui ancora l'unico testimone vivente e pur sapendo quanto si è adoperato per evitare quel massacro, avrei evitato di riaprire questa ferita.

I documenti storici ci riportano quanto sia stato difficile per il Comitato Nazionale di Liberazione riportare il paese alla riappacificazione ed alla convivenza civile. Crimini e delitti sono stati compiuti da ambo le parti e l'anarchia regnava assoluta.

Venuti a conoscenza che la situazione stava degenerando, il 28 Aprile, nello studio dell'Abate Mons.Visentin, il Sindaco Ing. Fabrizio, il dr. Sergio Martin per il CLN ed i comandanti Baccarini ed Ansaloni, sottoscrivono l'accordo di sette punti in cui viene pattuito come agire.

Ben presto si constaterà che l'accordo viene disatteso. Entrano in scena i partigiani del Cansiglio. Ha inizio così la mattanza che porterà a ben tre massacri: Fratta il 30 Aprile - Ponte della Priula il 1° ed il 15 Maggio.

Volutamente non faccio alcun nome dei personaggi opitergini e del circondario che si sono macchiati di questi delitti. Oggi nessuno di loro è vivente, ma potrei urtare la sensibilità di parenti, amici e discendenti. Molte altre confidenze mi ha fatto Sergio Martin che tralascio. "Più di una volta - mi disse - ho rischiato la pelle per salvare quella di qualche amico fascista".

Non possiamo tralasciare l'opera e la figura dell'Abate Mons. Visentin.

Ad egli va il merito, unitamente ai giovani preti ed alla comunità religiosa, di aver salvato almeno 300 prigionieri del Brandolini.

Spicca fra tutte quella di Don Pompeo Lugari. La sera del 14 Maggio ha il presentimento di un'altra strage; si avvicina al partigiano e lo sfida. Ormai la sorte di 13 giovani allievi era già decisa. "Se volete il sangue di questi innocenti ammazzate pure me!"

Seguirà il processo di Velletri che si concluderà con pesanti condanne. Queste verranno poi cancellate dall'amnistia.

Ho meditato a lungo prima di stendere queste memorie. L'ho fatto perché vedo spuntare nel paese fanatismo e populismo. Lo scenario mondiale non è tranquillo.

Ho voluto descrivere una pagina brutta della resistenza nella nostra città. Serva a tutti per meditare, ma soprattutto ai giovani.

Quello consumato al Brandolini nel 1945 è stato un olocausto. Dimentichiamo quei fatti ed auguriamoci che non accada mai più.

Fulgenzio Zulian

CAI IN PIAZZA

Appuntamento immancabile con il CAI sezione di Oderzo, *"CAI IN PIAZZA"* si è svolto domenica 14 maggio per tutta la giornata.

Anche se in concomitanza con l'Adunata nazionale degli Alpini a Treviso la manifestazione ha conservato un grande interesse e molti, soprattutto nel pomeriggio, hanno visitato lo Stand.

Ormai è tradizione la collaborazione con l'istituto Comprensivo di Oderzo che quest'anno ha "colorato ed elaborato" il tema proposto: "La sicurezza in montagna" .

Le classi prime della media hanno infatti presentato elaborati e plastici sul tema, frutto anche della visita guidata in Cansiglio tenuta in aprile con il CAI e la forestale.

Come ha ben sottolineato il dirigente scolastico, dott.ssa Borin, con il CAI di Oderzo non è solo un appuntamento tradizionale, ma è un vero e proprio gemellaggio fra due Istituzioni che lavorano assieme per la crescita dei ragazzi.

Presenti tutti i gruppi della Sezione con il loro materiale, alle ore 11, dopo alcuni brani eseguiti dal CORO ALPES C.A.I. è stata aperta la mostra delle opere.

Per tutta la giornata, che ha riservato un'ottima temperatura, moltissimi hanno potuto assaporare anche il gusto della scalata grazie alla Palestra mobile e soprattutto grazie ai nostri istruttori sezionali.

Nel pomeriggio un momento di Folklore ha completato il ricco carnet proposto. Il Gruppo Folkloristico "Union dei Ladin de Selva" si è esibito in Piazza grande con balli in costume.

Appuntamento al prossimo anno e alle prossime iniziative. A tal proposito segnaliamo il sito CAI Oderzo e la pagina Facebook del CAI sezione di Oderzo per essere sempre informati.

Giorgio Roveda

il muro del pianto

TERRA SANTA

La Terra Santa non è una meta come tutte le altre. Culla di civiltà millenarie, è una terra resa santa dalla vita di Gesù ma anche dalla nascita e dallo sviluppo delle prime comunità cristiane. Un gruppo di pellegrini partiti mercoledì 3 maggio dall'Opitergino- Mottense guidati da alcuni Membri dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme sono stati ospiti negli alloggi delle Casenove, strutture di accoglienza create dai Francescani ubicate fronte la casa della Madonna a Nazareth a Betlemme dietro la Basilica Della Natività e a Gerusalemme vicini al Santo Sepolcro. Grazie ai Cavalieri abbiamo vissuto la Santa Messa all'interno della Cripta ove nostro Signore, Gesù Cristo, è assiso in cielo con viva commozione di tutti i presenti. Obbligo in maniera informale la visita a Don Sante Visentin sepolto nella Parrocchia israeliana di Jaffa. Don Sante Visentin originario di Colfrancui di Oderzo partito missionario per la Terra Santa ancora seminarista. Una via a lui dedicata in Oderzo due anni fa continua la sua memoria.

Mary Lombardo

Un incontro

Mercoledì 17 maggio 2017 ore 9 circa: carico la macchina dei rifiuti di carta, plastica e vetro, andando a Oderzo mi fermo ai cassonetti di Piavon.
Parcheggio la macchina sulla piazzola e subito vedo un ragazzo "africano" che cerca di maneggiare il contenitore della Caritas. Incrociamo gli sguardi e al mio "buon giorno", risponde evidentemente imbarazzato, ma risponde.
Penso che se ne vada, invece lentamente si avvicina:"Scusa, non ho vestiti,.. io lavoro ...tu hai lavoro?"
lo guardo con attenzione: è giovane, magro e sudato, occhi vacui, mani con unghie lunghe e sporche.
Cerco di spiegargli che si deve rivolgere agli uffici giusti.
Non capisce e tira fuori un telefonino vecchio modello, compone un numero e me lo passa, rispondo; dall'altra parte con un italiano più comprensibile una voce mi dice che hanno bisogno.
Chiudo la comunicazione, restituisco il telefono e riguardo questo ragazzo.
Che faccio?....
Sento nella testa i mille commenti di disapprovazione, che amici e parenti mi direbbero se fossero lì!
Apro il portafoglio, tiro fuori 10 euro e glieli porgo, sapendo di non risolvere affatto i suoi problemi.
Prendendo il denaro il ragazzo è stupito e lì tra i straripanti cassonetti della plastica, nell'asfalto sporco, lurido e puzzolente si inginocchia e mi ringrazia.
Sale in bici e io in macchina: agli occhi mi salgono lacrime di vera tristezza!

Maria Teresa Nardo

Rose di ogni mese,

a cura di Angelo FERRI

Nel trascorso mese di maggio ho letto una nota di Marina Terragni su *Avvenire*, il quotidiano cattolico. Ne ripropongo alcuni passi, perché sono di un'acutezza stringente e di un'attualità da farci riflettere.

Il brutto nome -badanti - si è imposto da solo. Brutto perché tradisce una fatica, un imbarazzo, qualcosa di irrisolto che chiede di essere guardato.

Indimenticabile quella donna africana - imponente, regale, grande mama - che disse in tv: "voi ci affidate la cosa che per noi è la più cara, gli ultimi anni dei vecchi; ci affidate i vostri vecchi genitori fino all'ultimo respiro, dal quale i figli certe volte scappano, non ne vogliono sapere, stanno a casa e aspettano la telefonata della loro morte"

Il senso di colpa è un vicolo cieco. Si dovrebbe semmai trovare un nome più degno per questa cosa preziosa. Donne che arrivano dall'altro capo del mondo per prendersi cura al posto nostro dei nostri vecchi, mentre altre laggiù si prendono cura al posto loro.

"Controfigure" del Terzo mondo venute qui a darci libertà ma anche a guadagnarne: quel lavoro di cura che noi intendiamo come oppressione, per loro è emancipazione. Si tratta quasi sempre un "fra donne" che negoziano tempi, modi, stipendi. Ma qualcosa sfugge alla negoziazione e al mercato.
Amore, legame, cura sono la materia viva di cui si tratta e su cui si scambia, materia che non si fa contenere dalla misura universale e onnivora del denaro, oggetto che straborda e chiede di essere rappresentato. Ciò che sfugge al mercato è sempre relazione. Il nome che va trovato al posto di "badanti" dovrebbe saper raccontare questa complessità.

* Cose viste *

Tenete presente che non è facile scrivere come intendo io, per riuscire ad accontentare tutti. Io non scrivo per evasione, scrivo per scompigliare le angosce, incunearsi nei meandri dell'anima, non voglio imitare i tromboni apocalittici che vedono tutto nero, do la voce ai buoni sentimenti, registro i valori che ho ereditato dai miei genitori che però non avrebbero mai previsto la dissoluzione del comunismo che io avevo fiutato, avendo annusato l'aria che tirava. Io voglio denunciare l'ingiustizia, voglio correggere il sopruso. Considero giusto che la sindaca Raggi abbia vietato i centurioni del Colosseo. Era un furto spennare i turisti indossando la tunica fasulla. In Egitto non ho visto nessun Faraone stazionare vicino alle Piramidi. A Siviglia non vedi nessuno agghindato da Torero, come non vedi nessun lavavetri a Parigi o Istanbul, per spillare qualche euro al turista, solo in Italia ci sono troppi furbi. Voglio dire che apprezzo il Nobel per la Letteratura insignito a Bob Dylan, come poeta avrei preferito John Lennon più degno di altri cantautori. Per esempio ho gioito per la vittoria di Emmanuel Macron in Francia, sinceramente non tollero un Matteo Salvini sotto le spoglie di Marine Le Pen, troppo schierata contro la sinistra socialista. Per spiegarvi come leggo i giornali vi racconto una storia emblematica letta sulla Repubblica... ascoltate! Paolo Tramezzani è l'allenatore della squadra svizzera del Lugano. 46 anni ex difensore di Inter, Tottenham, Atalanta, è stato vice allenatore con il celebre De Biasi in Albania, ma l'ultima partita l'aveva persa ed era arrabbiato con se stesso, voleva punire i giocatori e per spiegare cos' è il sacrificio ha trovato la risposta: li portò in fabbrica. Ha dato l'appuntamento per l'indomani alle 5,45 di Lunedì. I giocatori pensavano a un allenamento punitivo all' alba. Invece il bus li ha portati ai cancelli di un'azienda a tre chilometri dallo stadio. Qui Tramezzani ha voluto che i giocatori vedessero arrivare al lavoro i frontalieri partiti nel cuore della notte dall' Italia: i muratori, elettricisti, imbianchini. Ne ha fermati alcuni chiedendo da dove fossero partiti e i disagi che subivano. "Vedete come lavora la gente comune per 2700 franchi al mese, un terzo di quello che guadagnate voi" ha detto ai suoi. Più della sconfitta non ha gradito l'atteggiamento dei giocatori. Si è ricordato allora della scena che vede ogni mattina dalla sua casa. Dopo aver passato un'ora ai cancelli della ditta, Tramezzani decise che si poteva riprendere il bus. Era ancora buio. Perché ho voluto narrare questo episodio vero ? Ho voluto esaltare la figura di questo allenatore saggio che come un padre vuol inculcare l'amore per il sacrificio che ogni persona deve conoscere senza nessun aiutino o privilegio, perché la vita è dura da accettare e bisogna essere preparati ad adeguarsi, senza manifestare frustrazioni. Io devo ringraziare la Provvidenza o pregare Dio di avermi donato due figli coscienziosi, ma l'esempio dell' allenatore è ammirevole. Dio è una realtà, non crederci sarebbe dubitare della propria esistenza.

Zorro

Poesie scelte

da Luciana Moretto

IL RAMO RUBATO

Nella notte entreremo
a rubare
un ramo fiorito.

Passeremo il muro,
nelle tenebre del giardino altrui,
due ombre nell'ombra.

Ancora non se n'è andato l'inverno
e il melo appare
trasformato d'improvviso
in cascata di stelle odorose.

Nella notte entreremo
fino al suo tremulo firmamento,
e le tue piccole mani e le mie
ruberanno le stelle.

E cautamente
nella nostra casa,
nella notte e nell'ombra,
entrerà con i tuoi passi
il silenzioso passo del profumo
e con i piedi stellati
il corpo chiaro della Primavera.

PABLO NERUDA

La poesia è costruita intorno a tre elementi: la notte, la primavera, il binomio poeta-donna amata.
Un ramo rubato a un melo costituisce il pretesto per pochi, semplici versi ricchi di fascino e particolare incanto.
Rappresentato come una cascata di stelle odorose l'albero si erge al centro della scena: il ramo rubato porterà luce e profumo nella stanza e in tutta la casa a cui fanno ritorno i due innamorati.
Personificazione stessa della primavera (ricordiamo "La primavera" di Botticelli) la donna incede su piedi stellati in un magico gioco di chiaroscuri.
L'ambientazione notturna conferisce mistero a tutto il quadro.

PABLO NERUDA
Poeta cileno, probabilmente la personalità di maggior rilievo della letteratura sudamericana contemporanea.
Nacque a Parral nel 1904, morì a Santiago del Cile nel 1973.
Dopo un'infanzia povera e desolata riuscì a studiare all'Università e ad avviarsi alla carriera diplomatica: fu console a Madrid, ambasciatore a Parigi e – come senatore in Cile – fu costretto all'esilio per motivi politici
soggiornando anche in Italia (da ricordare il film '"Il postino" tratto dal romanzo "Il postino di Neruda" dello scrittore cileno Antonio Skàrmeta)
Nel 1971 ricevette il Premio Nobel per la letteratura.
Della sua ricca produzione poetica ricordiamo:
"Venti poesie d'amore e una canzone disperata" (1924)
"Canto generale" (1950)
"I versi del Capitano" (1952)
"Odi elementari" (1952-195)
Testimonianza di un itinerario poetico e umano la prosa memorialistica di "Confesso che ho vissuto"

Poesie sotto i gelsi

L'iniziativa "Poesie sotto i gelsi" si pone l'obiettivo di mantenere culturalmente vivo uno dei luoghi più amati dallo scrittore Goffredo Parise, la casetta di via Gonfo nelle grave del Piave in cui scrisse i racconti "Sillabari". "Poesia sotto i gelsi" è l'occasione per assaporare momenti di riflessione attraverso l'ascolto di poesie e prose.
La serie d'incontri è iniziata il 20 maggio con i versi "L'erba dice ciò che dice il vento" di Fabio Franzin e l' installazione artistica "Interno Sonoro" di Claudio Ballestracci.
E' proseguita il 27 maggio con Paolo Ganz in "Cercando Venezia".
Per giugno il programma prevede:
sabato 10 giugno, alle 17.30, incontro con Gian Mario Villalta sul tema "E' sempre adesso";
sabato 17 giugno, alle 17.30, incontro con Isabella Panfido, " Poesia e altro".
Dopo la pausa estiva, chiuderà la serie il 9 settembre Lio Gemignani con Giampietro Fattorello su "Passaggi e memorie".

angolo della poesia

CONFESSIONI

Profondo mi colpì
un caldo raggio di sole
e amor condusse
per impervi sentieri.

Amai la creata beltà,
il ceruleo splendore
e l' immensa bontà,
infinitamente amai
la meravigliosa stella
e l' ardente suo calore,
rincorrendo fuggevoli
vetuste primavere.

Gioiosamente piango
sulle cordial ferite,
perdon chiedendo
alla misericordia infinita
di quel dantesco Amore,
e se peccato è amare,
dalla comprension io spero
umana-pietosa generosità!

Gianfranco Trevisan

LA SFILATA DEGLI ALPINI

Sono incollata al televisore,
vedo gli alpini sfilare
nella nostra bella Treviso.
Tu oggi non sfili più con loro,
non ci sei più,
te ne sei "andato avanti",
quasi in punta di piedi
per non recar disturbo.
Mi resta solo il tuo cappello
con la lunga penna nera
e alcune onorificenze
con cui il tuo caro gruppo
ti aveva premiato
per la tua costante dedizione.
Io ti rivivo in questi uomini che sfilano,
nei cari alpini, i cui preziosi valori,
tu hai testimoniato per tutta la vita.

Rainelda Verardo

VENEZIA VENEZIA MIA

Sonava un pianoforte un minueto
musica dolce, de note arabescada
giravo sensa scopo per la strada
par 'na Venezia ancora indormenzada.

La luna se speciava in canalazo
Un barcaròl cantava dolçemente
Tociando in aqua el remo pigramente
Fassendo pian per no svegiar la zente.

Vardavo inamorada el panorama,
quei angoli, i palazi e le cortesee
imaginavo drio de le finestree
el ciacolar de done co putee.
No posso dir quel che provavo in pèto
Sentendo el to respir Venezia mia
No vogio lassarte, no stame lassar andar via
So' nata qua, me sento ancor to fia!

Te vogio ben, de ti so inamorada
Dei to canali, de quelo che te circonda
De la laguna e el so dolge andar de l'onda
Salvame e salvate da quei che te sprofonda.

Maria Pia Lo Vullo

Caronia dottor Vincenzo

SOTTO IL CAMPANILE DEL DUOMO
HAIKU A CUORE APERTO

Nella Sala sotto il Campanile del Duomo di Oderzo, giovedì 11 maggio, si è svolta una serata particolarmente interessante. Organizzata dall'Associazione Culturale Sindiacron che tra i suoi obiettivi si propone di scoprire "talenti nascosti" del territorio, ha avuto come protagonista il Dott. Vincenzo Caronia, Dirigente Medico di Chirurgia Generale presso Chirurgia dell'Ospedale di Oderzo.
Il tema della serata era: "Haiku per un anno" che è anche il titolo del libro realizzato dal medico. La Prof.ssa Luigina Botti ha introdotto l'evento con il saluto al pubblico presente, dando poi la parola alla Prof.ssa Raffaella Pea, insegnante assai impegnata in iniziative culturali, che ha presentato l'autore.
Ma che cos'è l'HAIKU?
Il Dott. Caronia ha spiegato come l'haiku sia un componimento poetico nato in Giappone, composto da soli tre versi per complessive diciassette sillabe. L'haiku è un'arte raffinata, è poesia fiorita nel '600 per merito del grande maestro Basho.

Appassionato di fotografia, di viaggi, di cinema, il nostro chirurgo scrive poesie da molti anni. Il testo da lui realizzato è suddiviso in varie parti: nelle quattro stagioni, attraverso gli haiku, canta la natura e le emozioni che essa sa donare a chi l'ascolta. Ne "Il cuore in tre versi" (haiku in prima persona) esprime " a cuore aperto" sentimenti profondi e riflessioni. L'ultima parte "Luna a mezzogiorno" (Omaggio al Giappone) è un tributo alla terra dei ciliegi.
Nel corso della serata è stato assai piacevole il momento di coinvolgimento di tutti i presenti con la consegna a ciascuno di un Haiku e la successiva lettura e interpretazione. La partecipazione del pubblico si è così fatta viva ed è terminata con un sentito applauso.
Alla fine è intervenuto Fabio Fiale Franco che ha consegnato il distintivo di Socio Onorario dell' Associazione Culturale " Sindiacron" al Dott. Vincenzo Caronia.
L' Ass. Sindiacron (presieduta dal Prof. Nicola Pellegrino) e l' Ass. La Piave (con il Castaldo Giancarlo Franco) lavorano in sinergia e promuovono varie iniziative culturali nel territorio.

Antonietta Pulzatto Bagolin

CISL pensionati

La CISL Pensionati di Oderzo propone un soggiorno a
Ischia dal 1 al 15 ottobre 2017 presso
Hotel Hermitage & Park Terme 4*
(per info 349 13 20 992)

Vito Marcuzzo
LA GRANDE GUERRA
Austroungarici nel Medio Piave dopo Caporetto

E' difficile mettere insieme una platea di cinquecento persone così come è raro veder sfilare ottantamila penne nere in nome di valori quali patria, memoria, solidarietà. La grande adunata del Piave, che ha visto imbandierata l'intera Marca, e l'interesse per i fatti storici che rivivono nella ricostruzione di Vito Marcuzzo, sono riusciti in questa fatica. Sono tornati a galla gli atti di coraggio dei nostri soldati, i disagi del fronte, la dura condizione delle popolazioni civili (donne, bambini, vecchi), la lontananza dei propri cari in armi, i patimenti per la fame.

La strada, che dalla romana Postumia portava alla stazione di Rustignè - racconta l'autore del libro – ha nascosto per quasi un secolo una casamatta austroungarica, riapparsa come per uno scherzo del destino, proprio quando i ricordi e le ricerche stavano facendo riemergere il terribile anno dell'invasione delle nostre terre.

La passione per la storia ha portato lo studioso opitergino, da sempre impegnato socialmente, ad approfondire la conoscenza e a cercare documenti negli archivi di Roma, di Vienna e soprattutto di Budapest, per delineare i contorni del primo conflitto mondiale, sia dal punto di vista militare sia da quello umano.

Il periodo analizzato va dalla ritirata di Caporetto all'arretramento verso la pianura veneta. Il 9 novembre 1917, l'armata austro tedesca ripiegò sul Piave e trovò le truppe italiane schierate dall'altra parte. Iniziava la battaglia sulle sponde del fiume, che si articolerà in tre fasi: la battaglia d'arresto dal 9 novembre al 31 dicembre 1917; la battaglia del solstizio dal 15 al 24 giugno 1918; la battaglia di Vittorio Veneto dal 24 ottobre al 4 novembre 1918.

L'impatto con la nostra gente vide soldati sfiniti e affamati da tre anni di trincea fronteggiare una popolazione impreparata all'evento. Sono testimonianza preziose i diari dei sacerdoti rimasti accanto ai loro parrocchiani.

I primi sei chilometri dal fronte del Piave (fino a Oderzo) furono dichiarati zona militare e la popolazione sfollata in altri luoghi, per lo più in Friuli. I contadini rimasero a custodire i propri poderi, ma spesso le truppe d'invasione s'impadronirono brutalmente del bestiame e dei raccolti. Dei numerosi soprusi è testimonianza l'inedita lettera di alcuni parroci indirizzata a sua Altezza il Principe Comandante Generale – villa Rechsteiner Piavon. Alla fine le parti riuscirono a ridurre le distanze e a intavolare un confronto rispettoso.

L'interessante documentazione fotografica mostra scene toccanti come quella che riprende a Fontanelle donne italiane al lavoro per la costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto tra la grande polveriera di Vallonto e il Piave. Un'altra immagine mostra, nel lavoro dei campi, militari che aiutano altre donne con due bambini e un vecchio, segno che in molti casi le tensioni si erano stemperate. Tuttavia è curiosa la documentata rigidità dell'occupante nel sottoporre a permesso, con tanto di riconoscimento delle impronte per recarsi da Oderzo alla frazione di Colfrancui.

Con lo spostamento del fronte dalle alture del Carso alla pianura veneta, i due eserciti contrapposti ricorsero all'uso degli aeroplani e soprattutto a speciali palloni aerostatici (draken ballon), per osservare le mosse dell'artiglieria e la direzione del micidiale tiro.

Proprio nel cielo di Rustignè, dove peraltro era stato costruito un bunker usato sia come punto di osservazione che come riparo antiaereo e dalle artiglierie, nel dicembre 1917 si verificò uno dei più famosi abbattimenti da parte dell'asso dell'aviazione italiana Giannino Ancillotto, appartenente ad una famiglia nobile di San Donà, al quale furono attribuiti ben undici duelli aerei vittoriosi.

Durante la battaglia finale, il 30 ottobre 1918, attraversò il Monticano a Fontanelle il conte Alessandro Marcello, del venticinquesimo reggimento lancieri di Mantova, che ha lasciato un interessante diario in cui racconta lo scontro col nemico di fronte alla villa di famiglia.

Tante storie, di nobili gesta e di grande coraggio. Altre di umane miserie come quelle accertate da una regia commissione d'inchiesta che tra i danni di guerra accertò molte violenze subite dalle donne e si soffermò su molteplici casi di orfani di padri vivi che "non avrebbero avuto il diritto di nascere". Per andare incontro alle famiglie, per volontà di mons. Celso Costantini, sorse a Portogruaro l'istituto San Filippo Neri con il compito di accogliere i figli illegittimi nati durante il conflitto.

Opera di Franco Murer inserita nella mostra "Il coraggio delle donne" allestita nella Nice Place in occasione della presentazione del libro "La Grande Guerra"

Un libro di storia, che si legge facilmente grazie ad una quantità di immagini riferite agli eventi raccontati, una volta tanto non scritto con l'ottica dei vincitori.

Giuseppe Migotto

"La Grande Guerra: Austroungarici nel Medio Piave dopo Caporetto" di Vito Marcuzzo; Gianni Sartori Editore e Libreria Opitergina Editrice; pagg. 230.

I percorsi della Grande Guerra

Venti stele per ricordare gli eventi storici nel centenario dell'occupazione austroungarica e per offrire un percorso commemorativo al di sopra delle parti in lotta. Il progetto coinvolge le amministrazioni locali e può contare sul sostegno di numerosi partner privati. Undici Comuni coinvolti, venti stele collocate e circa ventimila euro investiti: sono questi i numeri del progetto "I percorsi della Grande Guerra", presentato ufficialmente il 5 maggio nella sala convegni della Nice che sorge accanto alla sede operativa dell'impero delle soluzioni per la casa fondato da Lauro Buoro.

Il pannello dedicato a Giannino Ancillotto

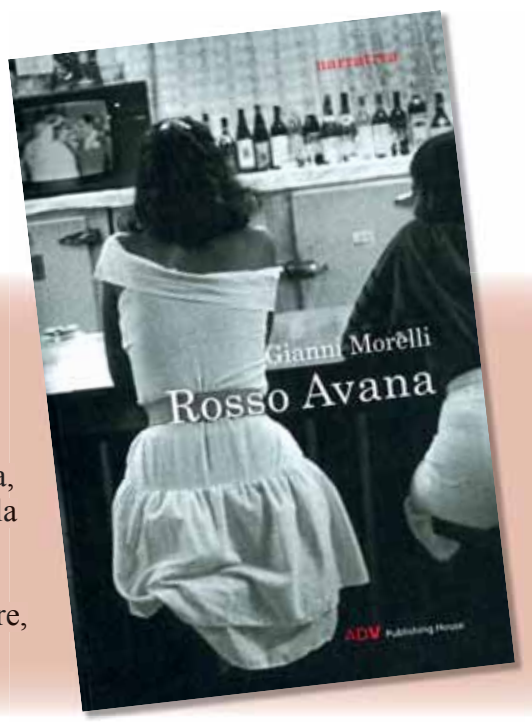
Promosso dall'Associazione Nazionale Carabinieri Oderzo-Gorgo al Monticano e dal Rotary Club Opitergino Mottense, l'idea di collocare un pannello informativo sopra il bunker austro-ungarico ritrovato a Rustignè qualche anno fa si è via via ampliato ottenendo il consenso delle amministrazioni locali del territorio convolto nelle fasi finali della Grande Guerra.

Spiega Vito Marcuzzo, ideatore del progetto: "Il percorso storico è illustrato da una ventina di pannelli commemorativi collocati nei comuni di Oderzo, Gorgo al Monticano, Motta di Livenza, Ponte di Piave, Mansuè, Vazzola, Portobuffolè, Cimadolmo, San Polo, Salgareda e Fontanelle. All'ultimo momento si è aggiunto Codognè. Nelle descrizioni sono precisati, in italiano e in inglese, avvenimenti e protagonisti relativi all'anno dell'occupazione austroungarica. Un codice bidimensionale permetterà di leggere con un normale smartphone le informazioni concernenti la località visitata e di approfondire gli eventi passati alla storia".

La prima stele è stata posizionata proprio a Rustignè, sopra il bunker a lato della Strada Regionale Postumia, nei pressi del quartier generale di Nice S.p.A., tra i sostenitori principali del progetto. In queste settimane si stanno collocando tutti gli altri pannelli.

Rosso Avana

E' in libreria il nuovo romanzo di Gianni Morelli "Rosso Avana", ambientato all'Avana, sul finire dell'anno 1958. Mentre il fantomatico principe di Costantinopoli visita la capitale delle Antille, la rivoluzione castrista è in marcia verso i palazzi del potere.
Da una finestra arriva la musica di una radio. Tutto il resto sembra dormire.
Alla presentazione del 26 maggio a palazzo Foscolo sono intervenute - oltre all'autore, viaggiatore e geografo - Annalisa Rossi Pujatti e Laura Magni, scrittrice.



Il rosario nel mese di maggio

Nel mese di Maggio, nella chiesetta della Madonna della Salute, ogni sera si recitava il Santo Rosario . Non c'era, in quei tempi lontani, un sacerdote che presidiasse questa popolare devozione, ma una fedele incaricata che recitava la prima parte delle preghiere e delle invocazioni mentre il coro del presenti concludeva a gran voce la seconda parte. Si pregava in latino e le preghiere presentavano spesso delle storpiature, ma la fede sincera dei presenti copriva queste inesattezze
Dopo la recita delle litanie, si cantava a gran voce un canto dedicato a Maria come: "Mira il tuo popolo, E' l'ora che pia", ecc ...
La chiesetta ogni sera era gremita e il rito si svolgeva con ordine e sincera partecipazione.
Anche la mia preghiera serale era intensa e convinta: chiedevo alla Madonna grazia e aiuto per il mio compito non facile di studentessa.
Il mese di Maggio, allora come adesso, rappresentava il periodo conclusivo dell'anno scolastico e le prove scritte, le interrogazioni finali, decidevano sia la promozione alla classe successiva sia le votazioni che potevano essere più o meno soddisfacenti.
La tensione e l'ansia del mio animo erano alte specialmente se l'indomani avessi dovuto sostenere prove scritte di matematica, problemi, equazioni, che sembravano enigmi da richiedere il responso della Sibilla. Dopo il Santo Rosario noi ragazzine ci fermavamo a giocare sull'argine e sulle sponde del Monticano e le nostre corse e capriole erano rallegrate dal canto dei grilli, dal luccichio delle lucciole, dal tepore dell'aria di una primavera ormai avanzata carica di profumi di erba fresca e fiori spontanei.
Tornata a casa, concludevo la serata seguendo alla radio il resoconto della tappa del Giro d'Italia, interessata com'ero particolarmente alle vicende sportive di Fausto Coppi di cui grande tifosa.

La colonia alpina di Remauro

Ricordo, nella fanciullezza e nell'adolescenza , di essere stata alcune volte in montagna , nella colonia alpina della Parrocchia di Oderzo , a Remauro.
I turni prescelti per il soggiorno erano nei mesi di Luglio o Agosto e duravano quattro settimane circa. Si portava con sé , in una valigetta le lenzuola e gli indumenti personali che, per non essere scambiati o smarriti, venivano contrassegnati dalle cifre iniziali del nome e del cognome.
Giunti sul posto, si veniva divisi in gruppi secondo l'età: piccoli, mezzani e grandi.
Ogni gruppo era guidato da una giovane assistente.
La giornata si snodava in una liturgia sempre uguale: alzata di prima mattina, rifacimento veloce del letto, pulizia di mani e viso spesso all'aperto e con acqua fredda , preghiere del mattino, una colazione con pane e latte in polvere e poi ...subito in passeggiata!
L'assistente ci sistemava in fila per due e in mano teneva un bastone che non veniva usato contra di noi, ma le serviva per un veloce allineamento del gruppo. Le mete prescelte erano situate nei dintorni. Per strada, si cantava allegramente e le nostre vocine acerbe, rallegravano i viottoli e le vie con canti di montagna come: " Quel mazzolin di fiori; Va l'alpin su l'alte cime; Quando saremo fora dalla Valsugana ,ecc.."
Di solito, ci si fermava in un prato e ci si sistemava per giocare. Ricordo un gioco sconveniente che io e altre bambine facevamo: ci si attaccava con le mani al ramo di un abete , ci si dava una spinta e ci si lasciava andare in volo descrivendo una veloce traiettoria e poi ci si calava a terra.
Quando la meta della passeggiata era la visita a un paese, si percorrevano le strade del centro senza entrare nei pochi negozi perché allora i bambini non spendevano soldi , né acquistavano regali o ricordi da portare a casa. Si ritornava in colonia all'ora del pranzo che, era servito in un ampio refettorio dotato di tavoli lunghissimi. Il menu era spartano :un prima quasi sempre zuppa o minestra, saltuariamente pastasciutta, e un secondo con contorno. Il pomeriggio, dopo un rapido riposo, si ritornava in passeggiata. Al ritorno un momento collettivo di preghiera e poi cena con un menu simile a quello del pranzo. Si andava presto a letto in camerate molto ampie che comprendevano fino a quattordici-sedici letti. Certe volte, alzando le lenzuola per coricarsi, qualcuna si accorgeva che di nascosto una compagna scherzosa le aveva fatto il sacco, cosi la mal capitata doveva rifarsi il letto.
Il momento più emozionante della giornata per me era la distribuzione della pasta. Attendevo con il batticuore qualche letterina o meglio un pacchetto da casa. Un giorno una mia amica ne ricevette uno, contenente dei biscotti e, dopo varie sollecitazioni, accondiscese a dividere con le amiche più care questi preziosi dolci. Accanto alla colonia, c'era una chiesetta che non poteva contenere la totalità dei bambini ospitati in colonia, perciò le funzioni religiose venivano celebrate all'aperto. Gli ultimi giorni di soggiorno parevano interminabili e noi, nell'attesa dell' agognata partenza cantavamo: "Macchinista, macchinista daghe oio, daghe oio ai stantuffi , che de Remauro semo stufi, a casa nostra voen tornar" !.
Un'altra consuetudine prima di partire era la pesatura su una bilancia per verificare l'aumento di peso che dimostrava ai genitori che il soggiorno in un ambiente dall'aria salubre e dal vitto abbondante aveva avuto un esito favorevole sulla nostra salute. Poi si preparavano le valige ed era un'ardua impresa fare entrare in un piccolo spazio tutta la biancheria sporca, riposta senza essere piegata.
Durante l'ultimo soggiorno a Remauro, correva l'anno 1954 e ricordo con certezza la data perché in quei giorni si diffuse tra noi la notizia della morte del grande statista Alcide De Gasperi, feci la bellissima esperienza di raggiungere con un piccolo gruppo la cima del Monte Rite e con emozione profonda contemplai dall'alto un indescrivibile panorama, colsi qualche stella alpina e scorsi a breve distanza, nell'assoluto silenzio dei presenti, un'aquila librarsi in volo dal suo nido.
Durante il viaggio di ritorno, che era lungo perché le strade allora erano accidentate, io dal finestrino contemplavo le montagne e con malinconica tristezza le vedevo poi sparire dalla mia visuale.
Ma dopo poco, scorgevo apparire la cima del campanile di Oderzo con it caratteristico angelo sulla punta e mi sentivo felice perché a breve sarei ritornata a casa.

Rainelda Verardo

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

33. Tonel Gemma, ved. 83 anni
34. Callegari Regina, ved. 75 anni
35. Pellizzon Giovanni, cgt. 69 anni
36. Manfrini Gabriele, ved. 94 anni
37. Grando Maria, ved. 88 anni

Battesimi

28. Vizzotto Luigi di Enrico e Zanardo Federica

Osterie d'un tempo

Ieri e oggi

In città si contava nell'immediato dopoguerra una decina di osterie e qualche bettola. Vi si potevano gustare ottime trippe, accompagnate da qualche "ombra", specie nelle giornate di mercato o in occasione delle fiere della Maddalena.
I principali locali cittadini erano in piazza del pollame (oggi Cavour), in Contrada Rossa, all'«Albergo dei Fiori» e alle «Quattro Corone». E ancora all'osteria Rossetto alle Rive, di fatto sotto il campanile, al «Bàcaro» in piazzetta Tomitano, dai Chiara in via Manin, all'albergo «alla Stazione» dei fratelli Frare, da Nardini ai "Tre Scaini", all'osteria di Giovanni Dal Monego in via Roma e nel tendone che veniva montato ogni martedì pomeriggio in Foro Boario, per essere aperto ai consumi nei giorni di mercato. *(Tratto da "La città di una vita" di Mario Bernardi)*
L'immagine color seppia di questo mese si riferisce all'Albergo al Turco che dava sull'argine destro del Monticano.

NARDO GIUSEPPINA
19-12-1919 7-08-1994

MAGGIO 2017
Cara mamma,
non so più che fare di questa vita che probabilmente non capisco più.
Vorrei essere ottimista, come sono sempre stata, vorrei vedere più felicità intorno a me, vorrei essere sicura
di far bene quello che faccio, di dire cose giuste al momento giusto.
Vorrei che dai miei abbracci, dai silenzi, dagli sguardi, dai sorrisi,
si capisse quanto amo e basta!
Tu questo a me l'hai sempre dato, anche quando ero in collegio, io sapevo del tuo amore e da questo nasceva la forza e il coraggio di lottare per un mondo migliore!
Aiutami ancora, mamma mia, ti prego! .....
Tua figlia
M.Teresa Nardo

MINELLO PIETRO
19-05-1926 09-10-2003

Eccoci puntuali a ricordarti in occasione del tuo compleanno e onomastico
Il ricordo di te e l'amore che ci hai donato non ci abbandona mai.
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari

VIANELLO MARIO
6-06-1963 18-06-1995

L'emozione della grande "Adunata del Piave" ci ha fatto rivivere un momento della tua giovinezza, vissuta al Battaglione Feltre. La penna ora è mozza da tempo, ma il tuo volto fiero, adornato dal prestigioso cappello, ci rimane come immutato ricordo della tua gioia.
I tuoi cari

Le famiglie ricordano

BOSCARIOL GABRIELLA in TEOT
17-08-1948 1-06-2015

BIASINI FRANCESCO GINO
6-09-1930 2-06-2002

La tua presenza è sempre viva in noi. Con affetto, tutti i tuoi cari

CATTAI ANTONIO
11-11-1934 14-05-2017

Visse per l'amore della famiglia e la gioia del lavoro. Ora ci ama e ci protegge dal Cielo.

NINOTTI MARIA ELISA "MARISA" in BELLESE
14-10-1945 10-05-2016

FAE' PIERGIORGIO
24-04-1939 30-06-2013

Hai lasciato un segno indelebile nelle persone che ti hanno voluto bene …

ARTICO ANTONIO
18-02-1904 29-05-1989

MARCHETTO ARMIDA ved. ARTICO
29-01-1906 02-06-1991

POSCIA LUCIA
6-06-1950 27-06-2016

Con grande affetto
Da Ignazio e tutti i tuoi cari

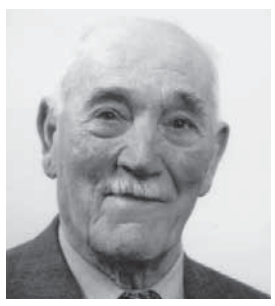
VEDOVELLI BRUNO
11- 03- 1924 16-06-2007

GIACOMIN BORTOLO
29-02-1936 4-06-1997

MORO OMERO
05-09-1927 22-05-2014

GARDENAL DINA ved. MORO
05-07-1928 05-03-2015

DALLA LIBERA LUIGI
25-11-1926 16-06-2014



ROSSETTO MARIO
06-02-1911 5-06-2001

BRESSAN VALERIA
11-03-1957 31-05-2016

Valeria è andata via e non tornerà più qui!
Succede in ogni momento del giorno e della notte, d'inverno e d'estate, qui e altrove; c'è chi arriva in questo mondo e chi se ne va per sempre.
Conoscevo Valeria da tanto tempo, abbiamo fatto un lungo percorso di vita insieme, ci stavamo simpatiche.
Il suo negozio "Brivido" era una tappa obbligata, mi fermavo anche senza acquistare qualche cosa.
Sapevo tanto di lei e lei di me, abbiamo viaggiato insieme, abbiamo riso e parlato di tutto.
Di lei mi fidavo a tal punto da affidarle nostra figlia adolescente quando ci assentavamo per qualche giorno.
Dopo la chiusura del suo negozio, un po' alla volta ci siamo perse di vista.
La discrezione e il rispetto ci hanno tenute lontane nel suo ultimo periodo di vita. Ho saputo tardi che stava male e non sono riuscita a trovare il modo e l'occasione per incontrarla.
Maledetta discrezione!
Potevo suonare il campanello della sua casa, potevo rintracciare il suo numero telefonico, potevo andare, fare, dire .....ma il tempo passa e si porta via la vita, la sua tutta intera e parte anche della mia.
So che i sentimenti più tristi sono quelli del rimpianto ed eccomi qui a rimpiangere un'amica vera, il suo nome Valeria!
Ciao Vale
M. Teresa Nardo

MASIER GIOVANNI
5-03-1937 16-06-1997

MASIER GIOVANNA
28-05-1940 29-10-1993

MASIER ELENA
8-02-1942 25-10-2015

PIVETTA BRUNA in GOBBO
16-06-1952 02-06-1998

DA ROS LUIGI
21-05-1922 5-04-1998

DA ROS GIANLUIGI
02-08-1959 13-01-1976

FRANCHI FERNANDA in DA ROS
31-07-1926 13-06-1982

ALBERTI PRIMO
17-01-1932 16-06-1991

MANFRINI GABRIELE
23-06-1922 8-05-2017

FLORIO IDELMA in MANFRINI
27-03-1923 1-08-2001

BONADIO PAOLO e BOSSART BONADIO MARGARETHA

Nel 13° anniversario di Paolo e nel 10° di Margaretha, vi pensiamo sempre con affetto,
Silvia e famiglia

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Il ciclismo, quando si sfidano i più forti

Giro d'Italia, festeggia i 100 anni a Nordest

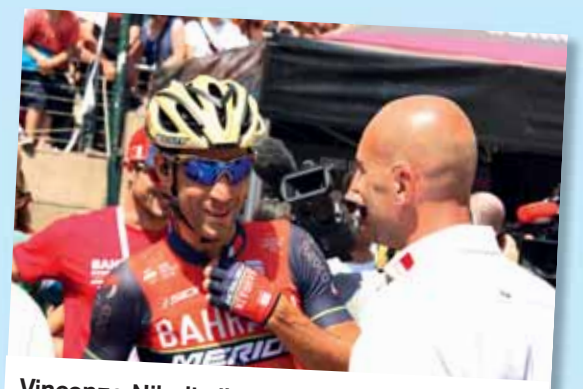
Diario dell'arrivo a Piancavallo, cronaca della partenza da Pordenone verso Conegliano

Il vincitore del Giro d'Italia 2017, l'olandese volante, Tom Dumoulin

Entusiasmante, per me, percorrere con largo anticipo rispetto alla gara la suggestiva salita del Piancavallo, mentre i tecnici allestivano gli archi mobili che indicavano le distanze dall'ascesa al Gran Premio della Montagna.
Superando in auto i tornanti ho avuto modo di vedere molti appassionati in bicicletta e poi, all'arrivo, di toccare con mano gli sforzi profusi dal comitato tappa friulano, con un quartiere generale ampio ed accogliente ed il servizio d'ordine assicurato dagli Alpini in congedo.
Sono entrato subito nel vivo della tappa partita da San Candido, con gli inviati RAI Pancani e Martinello sulla linea del traguardo, i mezzi televisivi ed il servizio radio con Solibello e Ardemagni di Caterpillar – Radio 2, i tanti camion dell'organizzazione e le avveniristiche tribune mobili allestite su autoarticolati.
Infine, lo schieramento come fotografo accreditato, subito dopo il traguardo.

Il colombiano Nairo Quintana in conferenza stampa a Piancavallo

E' stata corsa vera e dura tutta la giornata, con la vittoria per distacco del basco Mikel Landa, su bicicletta Pinarello. E poi, di seguito, il traguardo appaiato di Nibali e Quintana, in un match tra Italia e Colombia, con il fuoriclasse sudamericano che indossa la maglia rosa, strappata però alla fine dei giochi.
Infine, la temporanea giornata di crisi dell'olandese Dumoulin, che salva il salvabile e, dopo aver perso a Piancavallo il segno del primato, lo riconquisterà a Milano con una strepitosa gara a cronometro con vista sul Duomo.
Nella tappa friulana tanta gente ed un clima di festa genuina e popolare, con applausi per tutti.
L'indomani, sabato 27 maggio, si è partiti da Pordenone. Il podio della firma ed il via si sono svolti in prossimità del corso principale, a due passi dal teatro Verdi, tra i gadget della carovana pubblicitaria e tantissimo pubblico assiepato dietro le transenne, in una splendida giornata di sole.
Moltissimi fotografi alla partenza e flash all'impazzata per Nairo Quintana in rosa e Vincenzo Nibali tra i favoriti.
Entrambi hanno dato prova di intelligenza e di umiltà.



Vincenzo Nibali alla firma di partenza.

Notevole la maturità del colombiano in sala stampa. Mentre parlava delle strategie di gara, colpivano gli occhi neri, profondi, indice di grande temperamento e tenacia. Esprimendosi in lingua spagnola e rispondendo ad un appassionato che si complimentava per il suo modo umile di intendere il ciclismo, si è rivolto allo spettatore con un "gracias" sincero, che valeva più di tante parole.
Sempre bello l'affetto del pubblico verso i ciclisti, con la carovana rosa diretta verso lo spettacolare passaggio in centro a Conegliano e poi la salita a Ca' Del Poggio a San Pietro di Feletto, tra le colline del prosecco.
Infine, la scalata del Montegrappa e Asiago, in una tappa che ha lasciato ancora tutti gli scenari aperti per i migliori in classifica.
Ecco allora la frazione a cronometro, con partenza dal circuito di Monza, a decidere la vittoria dell'olandese volante, Tom Dumoulin.
Un Giro d'Italia che ha sorpreso chi faceva pronostici e mescolato spesso le carte, con Quintana, dato per vincitore, arrivato secondo a mezzo minuto dal vincitore e Nibali, numero uno la scorsa edizione, a conquistare quest'anno la medaglia di bronzo.
La lezione del ciclismo, anche in questo Giro d'Italia numero 100, è stata quella di non dare nessuna vittoria per scontata, evitare ogni superbia, rimanere concentrati, avere la forza fisica e la tenuta psicologica per non mollare mai.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Il calore del pubblico

Il gruppo dei migliori in centro a Pordenone

Lo spettacolo della carovana pubblicitaria

DIAMOCI UNA MOSSA

Salti, balli, corsa, flessioni, pedalate, scatti, canestri, gol, mete, stretching, meditazione … lo sport è salute in tutte le sue forme!!!
Da un'idea della Consulta dello Sport e dell'Amministrazione Comunale di Oderzo, nei mesi di giugno e luglio, tutte le sere, dalle 18,30 alle 20,00, alcuni angoli caratteristici della Città verranno animate dalle associazioni sportive/palestre del territorio che – gratuitamente - metteranno a disposizione della cittadinanza i loro tecnici e preparatori atletici per far vivere a chiunque lo voglia, senza limiti di età, il fantastico mondo del benessere fisico.
Una camminata sull'argine del monticano, una partitella a basket in piazzetta Tomitano, un placcaggio a rugby presso i giardini di Cà Diedo, una seduta di zumba in piazza Castello e chi più ne ha più ne metta …
Sarà sufficiente scegliere lo sport, identificare la piazza e la serata che lo ospita, presentarsi con un abbigliamento "comodo" e… provare… Vi aspettiamo numerosi

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
Perissinotto Bruna Biasini – Favaro Italo e Fedora – Sandre Danilo – Sandre Sergio – Brugnera Severino – Fam. Visentin – Storto Pierangelo – Muneretto Maria – Cia Maurizio – Stefanel Italo – Uso sale Studio Minante – N.N. – In mem. Manfrè Norma, Sessolo Ermanno e Zanette Guerrina – Giusto Morettin – Pezzutto Policarpo – Rosso Marta – N.N. – Uso sale – Benedos Angela – Marcon Renata – In mem. Russolo Alberto – Tadiotto Pier Giorgio – Tonetto Flavio – Mattiuzzi Sergio – Bellese Armido – Simioni Paolo – Coden Mauro – Vianello Aldo – In mem. Alberti Primo – Masier Giovanni – Vivan Maria Dalla Libera – Furlan Giuseppe – In mem. Simonetti Sergio – Fava Francesco – Marturano Alessandro – In mem. Granzotto Olga – N.N. – Nardo Giuseppina – Bressan Valeria – Nardo Maria Teresa Muneretto – In mem. mamma, papà e Gianni: Antonella Da Ros – Verardo Paolo – Bozzo Gianpaolo – Tomasella Maria – Cia Graziano – Cia Silvano – N.N. – Giacomin Irma – Zanella Giuseppina – Pensionati Opitergini (fino al 24.05.17)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:
Fam. Battistella – Fam. Segato Lorenzo – Fam. Zanchetta – Chindemi Felice – Favalessa Serafin Bruna – In mem. Magnoler Virginia e Perissinotto Angelo – Fam. Parcianello e Pastore – Organizzatori Marcia I Maggio – In mem. def.ti Brandimarti e Perosa – Fam. Nardi Gobbato – Sposi Spinacè Sara e Alessandro Vendramini – In mem. Vendrame Luigi – Uso sale Studio Minante – Muneretto Maria – N.N. – Stefanel Italo – Gerardo Giuseppe – In mem. Tonel Gemma – Fam. Mallus Cotzia – In mem. Modolo Egidio e Masier Giovanna – N.N. – Bellis Anna – In mem. Manzato Mario e Orfeo – In mem. Manfrini Gabriele – Verardo Paolo – Capitello di Via Casoni – Uso sale corso Affettività – Mauro Russolo – In mem. Todaro Antonino – In mem. Bortoluzzi Lina – N.N. – Gruppo Rosario di Via Vizzotto Alberti – Uso sale Studio Bergamo Elvis (fino al 24.05.17)